Quotidiano dei lavoratori

L. 250

Anno 6° numero 71 mercoledì 28 marzo 1979

A pagina 6

Elezioni? Come? Prosegue il dibattito nella sinistra

Migliaia di metalmeccanici manifestano oggi a Milano

Prevista un'ampia partecipazione allo sciopero che coinvolge tutti i lavoratori del nord e del centro Italia. Sei i concentramenti di zona dai quali partiranno altrettanti cortei. I comizi finali dei tre segretari Flm in piazza del Duomo

A pagina 4

Dalla procura di Roma

Sequestrato 'Carcere-Informazione'

Roma - La Procura della Repubblica di Roma ordina e fa eseguire dalla Digos il sequestro, poco prima della stampa, del nuovo numero della rivista *Carcere e Informazione* . Per la prima volta in Italia si sequestra preventivamente una pubblicazione periodica, regolarmente registrata, edita e distribuita. Nella tarda mattinata di lunedì 26 marzo, agenti della Digos, con mandato di perquisizione firmato dal Sostituto Procuratore Sica, hanno perquisito i locali dove si stava ipaginando il nuovo numero di marzo di *Carcere e Informazione* sequestrando tutti i dattiloscritti originari e le bozze corrette e impaginate prima della stampa. Il mandato di perquisizione vale anche come comunicazione giudiziaria per associazione sovversiva.

Ieri a Roma hanno manifestato in 1.500 contro l'Alitalia e contro l'accordo-truffa

Gli assistenti di volo continuano lo sciopero

Roma (i.f.) - «Ci stanno facendo pagare il '69». Dall'alto di un palchetto improvvisato in piazza Santi Paostoli, uno steward parla, in un misto di rabbia e di lucidità, ad una piazza trasformatasi in una grande assemblea di lavoratori dell'aria. Si è da poco concluso il corteo che, nonostante le preoccupazioni della vigilia, ha riportato per le vie di Roma più di 1500 assistenti di volo dell'Alitalia ed una delegazione dell'Ati di Roma e di Napoli. «Ci siamo tutti, siamo la stragrande maggioranza ed è la migliore risposta che potevamo dare ai sindacati, al governo, ai padroni e a quella stampa che continua a scrivere menzogne su di noi».

In effetti la tensione e l'unità della categoria è ancora alta, dopo 35 giorni di sciopero, anche se la nuova fase apertasi con la sigla del contratto-truffa sta aprendo la strada ad una riflessione su come continuare la lotta in forma diversa. In alcuni interventi è stato precisato il senso della proposta di restituire le tessere al sindacato.

«Queste dimissioni temporaneee sono un atto politico, un rifiuto della delega alla Fulat». Non si tratta quindi di formare un altro sindacatino, ma di «ricostruire il sindacato storico del movimento operaio, quello che non media con i padroni, ma è espressione del potere dei lavoratori». Questa posizione non è omogenea in tutto il Comitato di Lotta; qualcuno vorrebbe andare oltre, ma qualcun altro non ha intenzione di resituire la tessera, ma poi ci si ritrova uniti sulla ncessità giuridica che permetta di invalidare il contratto, di bloccare il referendum ed attuare nuove forme di lotta. In questi giorni si discuterà se sospendere o meno lo sciopero, per attuare invece una forma di controllo sugli orari di lavoro e sulla mobilità in base al vecchio contratto.

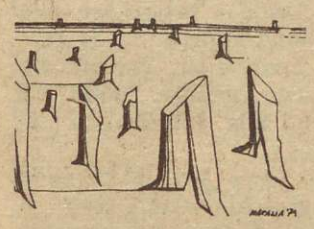
Segue a pagina 5

Ucciso un camionista

Bergamo - Un camionista, piccolo proprietario, ha perso la vita mentre a bordo del suo automezzo cercava di sfondare un picchetto di lavoratori dei trasporti, come lui piccoli proprietari o artigiani. Il fatto è accaduto a Dalmine, durante lo sciopero promosso l'altro ieri dalle associazioni imprenditoriali (Anita, Fita-Cna) che organizzano anche i piccoli proprietari di automezzi. Gli scoperanti hanno sparato sono state colpite anche le gomme di altri cammions. È nella sostanza un tragico e drammatico scontro tra lavoratori, che deve far riflettere tutti sulla gravità della situazione e su questi sbocchi violenti. Di queste divisioni non si possono nascondere le responsabilità sia del sindacato che delle maggiori forze di sinistra. L'assenza di una proposta di lotta unificante può avere anche queste tragiche conseguenze.

A pagina 7 una lettera aperta

«Bisogna impedire che si consumi l'omicidio della verità per Seveso»



di Capanna e Petenzi a Smuraglia

Il pubblico ministero Viola chiede condanne pesantissime al processo Gap-Feltrinelli

Milano - Il pubblico Ministero al processo Gap-Feltrinelli , Guido Viola, ha ieri formulato le richieste di condanna, al termine della requisitoria, iniziata in mattinata (su cui riferiamo all'interno). Richieste anche pesanti e inammissibili, come quella nei confronti di Giovani Battista Lazagna, accusato da Viola di 'promozizone di associazione sovversiva' per lui la pena sarebbe di quattro anni. Per lo stesso reato e con le attenuanti generiche (concesse anche per Lazagna) Viola ha chiesto cinque anni e otto mesi per Giuseppe Saba. Sei anni sono stati chiesti per Renato Curcio (evasione dal carcere di Casale Monferrato); tre anni e otto mesi per Augusto Viel e Giorgio Semeria (detenzione di armi da guerra)), cinque anni e due mesi per Giacomo Cattaneo (sequestro Macchiarini). Un processo-dinosauro che, in totale, pone al giudizio della Corte dieci condanne, dodici amnistie, cinque assoluzioni per insufficienza di prove e tre prescrizioni.

A pagina 3

Bankitalia: cannibalismi del potere

Le ultime vicende che hanno visto coinvolta la Banca D'Italia e la pioggia di grida di 'lesa maestà provenienti un pò da tutti i settori sociali interessati (purtroppo anche da chi dovrebbe pensarci due volte prima di assumere certe posizioni) meritano considerazioni. Il primo dato; eclatante (simbolo di un regime che su queste cosi si autoriproduce) è che sempre fatti come questo non vengono alla luce per un doveroso senso di giustizia (chi ha rubato paghi), bensì come conseguenza di precisi cannibalismi di Potere. L'esempio dell'inceberg calza a pennello anche per questa situazione. Hanno certamente regione coloro i quali sollevano dubbi sulle reali intenzioni dei due magistrati. La tanto delicata 'indipendenza' della magistrature dal potere politico ed economico non è che un'illusione, un 'pilastro' dello stato di diritto che nulla regge. È fin troppo facile individuare in Alibrandi il magistrato legato al Msi ed in Infelisi quello che ha dato il via al primo caso Rovelli-Euteco, i cui tempi sono stati certamente dettati dalle esigenze della 'guerra chimica'. Non è un caso che siano proprio loro a dirigere anche questa indagine. D'altra parte non si può passare sopra al fatto che Baffi a soci utilizzano le proprie dimissioni quale arma di ricatto per ottenere la chiusura dell'Inchiesta. È realmente un 'buon' stato di diritto quello che prevede per chi ha cariche da cui dimettersi un trattamento diverso (nel senso di migliore) da colui il quale invece -povero divolo- non occupa nessun posto importante da abbandonare. Dietro a queste manovre di regime ci stanno i miliardi pubblici su cui i vari Rovelli di turno hanno speculato, le truffe più o meno legalizzate, i fondi più o meno neri (o bianchi) che hanno coinvolto per 30 anni la Dc ed i partiti di governo e che altrettanto certamente hanno visto partecipi gli istituti di credito. Tutte cose vere, al di là delle varie inchieste guidate, per le quali nessuno paga, se non quei lavoratori da anni senza un lavoro ed un salario sicuro. Qualcuno tempo fa scriveva che la chimica italiana nasconde scandali assai più grossi di quello Loockeed. Com'è vero!

Luigi Frigerio

Banca d'Italia

Un comunicato dell'Associazione Bancaria

I banchieri di tutta Italia con Baffi e Sarcinelli

L'Abi è preoccupta per le ripercussioni internazionali che l'incriminazione dei due alti funzionari della Banca d'Italia può provocare. Dello stesso parere è Giorgio La Malfa che ha espresso il sostegno del Pri a Baffi e Sarcinelli. Oggi si riunisce la commissione finanze e tesoro della camera il ministro Pandolfi dovrà fornire i dati sulla situazione dell'istituto di emissione.

Roma (a.ma.) - «Il comitato esecutivo dell'Associazione Bancaria Italiana (Abi) valutati i riflessi della delicata situazione creatasi a seguito del grave provvedimento che ha coinvolto i vertici della *Banca d'Italia* e che provoca disorientamento e viva apprensione, non solo nel sistema creditizio, ma anche presso l'intera opinione pubblica, manifesta grande preoccupazione per le conseguenze che sul piano interno e su quello internazionale possono derivare».

È, quello riportato, una parte del testo del comunicato diffuso ieri al termine della riunione del comitato esecutivo dell'organismo che rappresenta gli interessi delle banche italiane.

Silvio Golzio che ha commentato le conclusioni dell'associazione del quale è presidente, ha espresso da parte delle banche «la massima preoccupazione ed incertezza a seguito della situazione determinatasi ai vertici della *Banca d'Italia* dopo l'arresto di Mario Sarcinelli e l'incriminazione del governatore Paolo Baffi».

Per Baffi la solidarietà della Abi è molto importante, il documento finale è stato approvato da 19 rappresentanti delle maggiori banche e istituti di credito. C'erano anche Cappon e Piga, presidenti dell'Imi e dell'Icipu coinvolti qualche tempo fa nelle indagini per i finanziamenti alla Sir di Nino Rovelli.

Deve essere un momento proprio brutto per chi si sta preoccupando così tanto per la stabilità delle istituzioni dello stato, per una manovra che proviene apertamente dalla destra finanziaria e politica ma che sa utilizzare molto bene, le crepe delle stesse istituzioni per approfondirle e colpire quello che probabilmente considera, non a torto il cuore dello stato.

Anche il mondo politico è sempre in movimento, ieri ha solidarizzato con Baffi e colleghi anche Giorgio La Malfa che ha voluto «ribadire, ancora una volta, la piena e incondizionata fiducia personale e del Pri nel governatore della *Banca d'Italia* e in tutti i dirigenti che lo affiancano».

Fino a ieri non si registravano movimenti strani nel mercato dei cambi e delle obbligazioni, anche se i commenti esteri non mancanvano, sostanzialmente per la preoccupazione di un possibile dimissionamento in blocco dell'intero vertice dell'istituto di emissione italiano. Il comunista D'Alema, presidente della commissione-finanze e tesoro della camera che si riunisce oggi, vuole notizie sulla situazione della *Banca d'Italia* e sul 'pronunciamento' del comitato per il credito. Pandolfi che parteciperà alla riunione della commissione in qualità di ministro dovrà rispondere anche a numerose interrogazioni.

Fatto trovare a Genova un opuscolo di 'riflessione e spiegazione' sul sequestro del presidente dc

Un documento delle Br sul rapimento e l'uccisione di Moro

Genova - Il titolo è 'campagna di primavera: cattura, processo, esecuzione del presidente della Dc Aldo Moro'; la stella a cinque punte, la numerazione (6) identificano il nuovo opuscolo delle Brigate Rosse fatto trovare al *Corriere Mercantile* di Genova ieri mattina. 39 pagine in offset, divise in capitoli: 'la campagna di Primavera; le grutte intenzioni della borghesia imperialista alla vigilia del 16 marzo; intesa di programma, ovvero il cuore dello Stato; due linee nella costruzione del potere proletario; rafforzamento offensivo o irrigidimento difensivo? Propaganda armata, agitazione combattiva, Mass-media; del 'non trattare' ovvero della politica del non fare; la 'fermezza' degli sciacalli ovvero la politica del Pci; indebolimento politico delle Br; intorno ad alcune questioni e ad alcune parole; la cattura di Moro e l'annientmaneto della scorta: partito e organismi di massa rivoluzionari;' un documento che vuole essere 'spiegazione e riflessione' sul rapimento Moro e che al contempo vuole essere strumento di reclutamento e di ricomposizione dei settori del terrorismo 'di sinistra' italiano. 'La compagna di Primavera ha segnato un importante vittoria delle Brigate Rosse; l'offensiva iniziata il 16 marzo si è sviluppata per 55 giorni...nei quattro maggiori centri urbani...'; Le Br con questa campagna 'preseguivano un obiettivo politico assai più generale della liberazione dei prigionieri, e cioè dare un colpo all'intesa di programma e approfondire la crisi politica del regime e dello Stato...che l'obiettivo sia stato raggiunto è dimostrato da tutto ciò che è successo dopo il 9 maggio; certamente molti degli effetti dell'operazione sono ancora in gestazione'.

Dal giudizio positivo sulla 'campagna di primavera' emerge poi la valutazione della 'rattativa' ; 'la linea del no era una strategia di svalutazione dell'ostaggio; liberare il presidente della Dc e cogliere nello stesso tempo una vittoria politica'; in conseguenza di questo il Pci 'giocava su due tavoli' 'presentare alla borghesia imperialista le proprie credenziali, corrompere la classe operaia, mobilitare intorno alla politica dell'esecutivo'.

La parte più interessante dell'opuscolo sembra essere 'il giudizio di fase' e il rapporto con i 'movimenti'; 'la campagna di primavera ci proietta - dicono le Br - in una nuova e complicata congiuntura politica: non siamo più nella fase della 'propaganda armata', pur non essendo ancora in quella della 'guerra civile dispiegata'. Compito delle Br, secondo l'opuscolo, è 'organizzare il movimento di massa sul terreno della lotta armata per il comunismo, 'esaltare le possibilità del movimento, aiutarlo ad organizzarsi in forme proprie ed originali di combattimento, dirigerlo strategicamente inserendolo le tensioni dentro un disegno politico-militare unitario unificando gli elementi comunisti del partito combattente'.

Oggi alle 15 a Roma

I funerali di La Malfa

Roma - Una numerosa folla ha sfilato dalle nove di ieri mattina davanti alla salma di Ugo La Malfa collocata nella sala delle 'Galere' al primo piano del palazzo della presidenza del Consiglio. Tra le personalità erano presenti il presidente della Corte Costituzionale Leonetto Amadei, Giorgio Manedola, il ministro Spadolini. I funerali di La Malfa si svolgeranno nella giornata di oggi in piazza S.S. Apostoli alle 15 in forma solenne. La commemorazione sarà tenuta da Leo Valiani.

Seminario nazionale del Qdl

Il seminario nazionale della redazione del *Qdl* si terrà a Milano a partire da Sabato 31, alle ore 17,30 e per tutta la giornata di domenica. Il seminario si svolgerà in via Vetere 3. Oltre alle redazioni locali del *Qdl* sono invitati a partecipare i compagni che l'assemblea dei delegati di Dp tenutasi a Bellaria ha distaccato al giornale. All'ordine del giorno: 1) assetto organici e direzione; 2) situazione economica e organizzativa; 3) programma di lavoro a medio termine.

Documento Dp sulle elezioni: errata corrige

Correggiamo alcuni dgli errori di stampa del documento del direttivo nazionale di Dp sulle elezioni apparso ieri a pagina 6. Alla fine del punto primo sono saltati alcune righe riferite a contenuti programmatici delle lotte. Occorre leggere «si tratta di coinvolgere tutti coloro che hanno lottato contro l'accordo fra Dc e Pci e si sono battuti e si battono contro le sue conseguenze economiche (Sme, piano Pandolfi) e politiche (attacco alle libertà democratiche) e più in particolare contro la politica di unità nazionale riproposta tanto dal Psi che dal Pci». Alla fine del punto secondo bisogna leggere: «una diversa pratica ha caratterizzato nell'ultimo anno il gruppo di Democrazia Proletaria, formato dai compagni Pinto e Gorla: questa è la base positiva per verificare il funzionamento e la linea del futuro gruppo parlamentare dell'opposizione». Nel punto terzo a metà occorre leggere: 'l'ibrido accordo fra Pdup ed Mls avverrebbe sulla base di una linea politica pesantemente subalterna al Pci', Alla fine del punto quattro bisogna leggere: 'se i caratteri proletari dell'esperienza di Lc andassero del tutto smarriti e essa dovesse essere ingolabata all'interno del Pr...questo fatto sarebbe indubbiamente negativo per tutto lo schieramento di classe'. All'inizio del punto cinque dove si parla delle proposte dei compagni della sinistra sindacale occorre leggere; 'queste proposte sono però vanificate dalle decisioni prese dal Pdup e dal Pr'. A metà del punto quinto occorre leggere: 'realizzando meccanismi di rotazione e di revocabilità degli eletti e rendendo impossibile e impraticabile ogni contesa elettoralistica a livello di preferenza.' Verso la fine del punto sesto occorre leggere: 'compagni impegnati nei movimenti di opposizione ' (non ovviamente e umoristicamente impiegati). E' saltata poi tutta la conclusione del punto settimo, eccola: 'Dp riconosce pari dignità e legittimità a tutte le forme di organizzazione e di semiorganizzazione politiche, culturali e sociali. Recuperare e far avanzare anche in questa campagna elettorale i contenuti espressi da dieci anni di lotte spetta soprattutto a queste forze, così come spetta a loro costruire la rete di rapporti politici e organizzativi che è necessario presupposto di un successo dell'opposizione anche in una scadenza, come quella elettorale, imposta dall'avversario di classe'.

Il pretore assolve gli 'istigatori' e condanna proforma gli occupanti sottolineando 'l'interesse sociale'

E adesso prendiamoci le case!

Uno dei difensori degli imputati, Avv. Bisogni, commentano la sentenza, ha detto: 'il fatto importante è che con la revoca della parte civile tutti possono rimanere nelle loro case.' 'La sentenza del pretore di Acerra È senza dubbio rispettare ed apprezzaimo il suo sforzo, ma noi difensori non possiamo dirci soddisfatti: avremmo voluto una associazione con formula piena. Per questo tra poche ore presenteremo l'appello'.

Acerra - Cortei fino alle 3 del mattino con le bandiere rosse, dopo che a mezanotte e quaranta il giudice Ciro Demma legge la sentenza: assolti gli 'istigatorià, i compagni dekla nuova sinistra, dell'occupazione delle case vuote della ige-snei perchè il fatto non sussiste; condannati a una multa di lire 40 mila le 246 famiglie senza casa che invasero le abitazioni della immobiliare fin dal primo luglio '78. Ammenda che è stata condotta, per motivi di alto valore sociale.

Attorno ai tre compagni avvocati Bisogni, Costa e Gracci, attorno ai compagni assolti delle nuova sinistra, una massa di millecinquecento, duemila persone, in festa, in coro, a cantare 'bandiera rossa', a scandire 'prendersi le case non è reato, ogni speculatore va espropriato'.

È vero, prendersi la case non è reato. Qui ad Acerra due anni fa ci fu una occupazione di 400 alloggi gescal per invalidare la graduatorie clientari e la gente almeno inparte ci riuscì. Un anno fa nuova occupazione (e la fine di case non è certo finita) di questi 246 alloggi.

Gli occupanti sono tutti, anche ufficialmente, dichiarati senza casa; vivevano fino a 8 mesi fa in bassi, case malsane o pericolanti. Con l'equo canone molti avevano avuto lo sfratto.

L'occupazione avvenne il primo luglio e nel corso dei mesi si è andata consolidando; gli occupanti, in maggioranza disoccupati ed operai delle fabbriche vicine (Alfasud, Montefibre, etc.), hanno creato attorno a sè un tessuto di alleanze nelle fabbriche, nei quartieri, mentre in tutta la regione (a Maddaloni, a Marano, ad Amalfi e Positano, a San Giorgio a Cremano a Sant'Arpinio, etc.) L'occupazione di case dilagava come risposta proletaria di massa ai aopprusi dello equo canone, agli sfratti, alla mancanza di edilizia pubblica, allo sbricciolarsi dei centri storici, alle manovre di espulsione del proletariato.

La vittoria anche sul piano legale (ma gli avvocati degli occupanti hanno presentato appello per vedersi cancellata anche ,a mutua sospesa) è il risultato di questa anche la muti ampia mobilitazione e della insubbordinazione di massa, così diffusa nella regione e nel paese. Alle leggi capestro dello stato e all'arroganza del padronato immobiliare.

Da oggi il parco che già fu della Ice-Snei è stato batezzato dagli occupanti 'parco primo luglio'.

R. Di Frnacesco

Iniziativa radicale

Spadaccia direttore del "Male"

Roma - Gianfranco Spadaccia, del Partito Radicale, è il nuovo direttore del settimanale satirico *Il Male*. Proprio alcuni giorni fa Ubaldo Nicola, ex direttore responsabile, è stato condannato dal tribunale di Roma a un anno e quattro mesi di relcusione, per vilipendio del papa e dei cardinali. Calogero Venezia, che a causa di un altro procedimento penale è stato costretto a dare le dimissioni dal giornale quindici giorni fa, è imputato in un processo che si terrà a Roma il 28 aprile prossimo. Spadaccia ha già comunicato che non prenderà visione del materiale che i redattori consegneranno in tipografia e che la sua decisione è dettata dall'esigenza di difendere il diritto ad una libera stampa e i diritti dei lettori

Arrestato un agente

Chi spaccia nelle carceri di Stato?

Pesaro - Il giudice istruttore del tribunale di Pesaro, Antonino Giubilaro, ha emesso un mandato di cattura contro un agente di custodia per spaccio e detenzione di sostanze stupefacenti. Si tratta di Antonio Marroccu che sino ad un anno fa presentava servizio al carcere di Rocca Costanza. Secondo l'accusa il secondino avrebbe fornito morfina e derivati dell'oppio ad alcuni delinquenti comuni detenuti nel carcere pesarese. Il giovane carceriere era già stato rinviato a giudizio nello scorso febbrzio per falsa testimonianza in relazione all'uccisione di un detenuto sardo accoltellato nella sua cella da altri detenuti nel novembre 1975.

Diffamata dalla stampa

Petra Krause: un processo oggi a Roma

Roma - Questa mattina si apre il processo intentato dalla compagna Petra Krause ai direttori di eu giornali, uno inglese; l'*International Herald Tribune*e il *Tempo* per gli articoli diffamanti pubblicati nei riguardi della compagna già da tempo perseguitata da una campagna intesa a individuarla come terrorista, appartenente alla Raf e ai gruppo clandestini svizzeri.

La compagna che in Svizzera è stata tenuta in isolamento per mesi e solo grazie alla mobilitazione dei democratici europei è stata sottratta a quella che è stata definita 'una agonia procurata' ora di trova in Italia, con la minaccia di essere di nuovo 'consegnata' alle autorità svizzere e infine al governo tedesco. Alle II a Palazzo di Giustizia gli avvocati di Petra terranno una conferenza stampa su questo processo e sulla situazione legale della compagna.

La requisitoria di Viola al processo Gap-Feltrinelli

Polemica garbata con il Sid e pugno di ferro con gli imputati

Milano - Il rappresentante della pubblica accusa ha iniziato la requisitoria con un'analisi storica dei Gap e dei loro contatti con le Br. Anello di collegamento tra le due organizzazioni sarebbe stato il covo di via Delfico a Milano, base delle Br in cui fu trovata una valigetta contenente il passaporto di Giangiacomo Feltrinelli. «Feltrinelli, - ha detto il pubblico ministero - non era un pazzo. Profondamente complessato, forse, ma in grado di stabilire collegamenti ideologici con gruppi rivoluzionari di vari paesi. Fu arrestato in Bolivia e venne rilasciato su intervento del governo italiano. Insomma veniva da una posizione di dissenso nel Pci, ma non era un isolato e il suo discorso trovò seguito in un gruppo di vecchi resistenti vicini allo stalinismo, forse di tendenza secchiana, e che non gradivano la linea morbida del Pci ».

«Marco Pisetta - ha continuato Viola - non è un infiltrato. nè un provocatore; quando ha parlato, ha detto delle verità storiche, anche se chi l'ha indotto a fare il famoso memoriale avrebbe avuto il compito di riscontrarne il contenuto, andando zlla ricerca di documenti obiettivi »

A questo punto il rappresentante della pubblica accusa ha accennato a 'manovre' tentate nei suoi riguardi ed ha parlato di una 'mascalzonata' «Fui avvicinato - ha detto - dal colonnello dei carabinieri Michele Santoro che mi riprese per il rilascio di Pisetta dopo il primo arresto. Aggiunse che avrebbe saputo dove ritrovarlo. Poi quando venni a sapere che Pisetta si trovava presso i carabinieri di Trento, mi precipitai insieme con il capo dell'ufficio politico della questura di Milano, Antonino Allegra, e in quella circostanza assistetti ad una scena mortificante: il dott. Allegra non fu lasciato entrare nell'ufficio dove si trovava Pisetta. Capii che era in atto un disegno preciso avviato dai gruppi di potere, disegno avviato con una serie di mandati di cattura sulla base del contenuto del memoriale Pisetta e proseguito coi dubbi sul comportamento del giudice Ciro De Vincenzo (che mi affiancava nell'inchiesta), sospettato di collusione con le Br soltanto perchè non si era prestato a certi giochi di potere » il dott. Viola ha poi sottolineato che ad un certo punto l'attività dei Gap passò da una fase di difesa all'offesa contro le istituzioni democratiche. Da qui la sussistenza del reato di associazione sovversiva. Viola ha avuto ancora accenti polemici col Sid affermando che «le stragi di stato cominciano da lontano e precisamente da Portella delle ginestre per proseguire coi fatti di Battipaglia, Avola fino a piazza Fontana».

Dopo le modifiche

Decreto Prodi: oggi discute la camera

Roma (agenzia) - Il 'decreto Prodi' per l'amministrazione straordinaria delle grandi imprese in crisi oggi pomeriggio sarà discusso dall'assemblea di Montecitorio per il voto definitivo, che dovrà valutare le modifiche introdotte ulteriormente dal senato all'art. 3, già proposte al testo originario del governo dalla camera su iniiativa del Pci.

Tale emendamento, che prevedeva anche il coinvolgimento delle aziende sane nell'amministrazione straordinaria e delle grandi imprese in crisi, è stato successivamente 'corretto' da palazzo Madama e oggi dovrà essere ratificato dalla camera.

Nelle assemblee una crescita di tensione e la volontà di lottare

A Milano i metalmeccanici del centro e nord Italia

Oggi manifestazione dei metalmeccanici del centro-nord. I lavoratori si concentrano in sei punti: piazza Medaglie d'Oro (Romana e Lodigiano), stazione di Lambrate (Lambrate, Gorgonzola, Lecco, Sondrio, Crema e Mantova); Porta Venezia (Sesto San Giovanni, Monza, Vimercate); stazione di Porta Garibaldi (Cusano, Desio, Centro direzionale, Bosiva, Brescia, Bergamo); Pizza Firenze (San Siro, Rho, Sempione, Varese, Legnano, Como); piazza Napoli (zona Solari di Milano e provincia di Pavia). I cortei, partendo dai concentramenti si incontreranno con quelli provenienti dalle altre regioni. Comizio in piazza Duomo: Galli, Bentivogli, Mattina.

Milano (m.t.r.) - Sembra un rito, ad ogni grosso sciopero, soprattutto dei metalmeccanici la domanda alle leghe e alle fabbriche sulla preparazione e sulle previsioni di partecipazione. Altre colte, negli ultimi tempi, le risposte sono state di speranza e di incertezza: poca partecipazione alle assemblee, il senso del riflusso. Ieri invece dalle fabbriche una sola risposta:'Non c'è nessuno del Cdf , tutti impegnati in assemblea'. Nelle zone di Milano infatti tra ieri e l'altro ieri le fabbriche hanno utilizzato per assemblee un'ora del pacchetto di sciopero, dato che per la città oggi l'interruzione è di sole quattro ore, contro le otto di chi viene dalla provincia o da altre regioni. Dalle leghe di zona confermano, senza alcuna eccezione, la ripresa della partecipazione dei lavoratori alle assemblee, di una tensione che da tempo non si registrava. L'intreccio fra contratti e elezioni non produce tanto sospetti di strumentalizzazione, quanto volontà di segnare con le lotte anche la campagna elettorale, di non far dimenticare il peso della classe operaia anche in momenti che sembrano far emergere il protagonismo delle forze politiche. 'I lavoratori sentono questo sciopero - dicono alla zona Lambrate - mi pare che stiamo incamminadoci sulla strada buona, diversamente dal 22 febbraio.

Qui abbiamo anche un buon rapporto con gli studenti del VII, del Molinari, del Turismo. Già da tempo abbiamo fatto incontri, e verranno alla manifestazione. Anche questo vuol dire fare passi avanti'. A Sesto San Giovanni lo sciopero è stato preparato con assemblee di reparto. Qui la richiesta di incontri è stata cercata dalle scuole, che hanno chiesto agli operai di partecipare alle loro assemblee per illustrare il contratto. Alla manifestazione ci saranno anche delegazioni delle sezioni sindacali delle scuole . Alla zona San Siro affermani: 'abbiamo volantinato e la gente le cose le ha capite. Agli studenti non abbiamo chiesto di scioperare, perchè questi rapporti occorre farli maturare'.

Lo stesso alla zona Romana, mentre la Solari ha chiesto e ottenuto la partecipazione degli studenti del complesso di piazzale Abbiategrasso, vi sarà anche un gruppo di handicappati organizzati. Sembra questo sforzo di contatto con l'estremo la caratteristica di una mobilitazione che si può prevedere non solo massiccia (decine di migliaia di lavoratori hanno già annunciato il loro arrivo da tutto il centro nord) ma anche combattiva, come nella migliore tradizione dei metalmeccanici.

Dietro la pressione dei delegati di base

Il sindacato del trasporto merci al corteo della Flm

Milano - Saranno in piazza oggi, a fianco dei metalmeccanici i lavoratori del trasporto merci. La decisione è stata presa dal sindacato ieri 'con ritardo e poca preparazione', affermano i compagni del coordinamento delegati sindacali di base. Ma è stata presa anche per la pressione degli stessi delegati di base, che già da alcuni giorni avevano dichiarato che sarebbero stati presenti al corteo della Flm e avevano propagandato l'iniziativa con volantini nei posti di lavoro. I lavoratori del trasporto merci si concentrano oggi a Porta Venezia alle ore 9.

La decisione è anche una risposta alla serrata dei padroni, mentre a Roma riprendevano le trattative per il rinnovo del contratto di lavoro. Si tratta di un fatto gravissimo, di una manovra per fiaccare i lavoratori in lotta da diversi mesi. Ma si tratta anche di un colpo di coda, in un momento in cui già i padroni incominciano a cedere. Sono infatti stati costretti a ritirare la loro proposta di dividere la trattativa su diversi tavoli di contrattazione. Qualche avvisaglia di disponibilità è possibile cogliere su temi importanti, quali l'informazione e l'applicazione dello Statuto dei lavoratori alle aziende con meno di 15 dipendenti. La conclusione è ancoa lontana, ma la partecipazione del trasporto merci alla manifestazione dei metalmeccanici è un'ulteriore prova di volontà di lottare da parte dei lavoratori.

Operaie a Salerno

Bloccano la strada

Salerno. Iri a Salerno le operaie della Marzottò hanno effettuato un blocco stradale di circa 5 ore. La decisone è stata presa in seguito all'interruzione della trattativa a livello ministeriale per ribadire il rifiuto alle proposte del padronato

Per la vertenza Papa

Sciopero nel Basso Piave

San Donà di Piave - Si è svolto oggi lo sciopero generale di tre ore del Basso Piave, indetto dai sindacati confederali per sollecitare una decisione sul futuro della Papa, nell'ambito della grave situazione occupazionale

La Dc mette in crisi il decreto sfratti

Il Pci evita lo scontro cedendo sulle requisizioni

Roma (pi.gia) - L'arroganza della Dc rischia di far saltare il decreto di proroga degli sfratti. L'altro ieri in commissione al Senato, la Dc era riuscita, alleandosi con la destra, ad affossare l'emendamento che estendeva al proroga ai negozi, botteghe artigiane ecc. Grazie a questa manovra l'intero decreto ritorna in discussione al senato e con tutta probabilità la Dc cercherà al anche in aula di portare avanti l'ostruzionismo contro il decreto, con l'obiettivo di non farlo approvare nel tempo utile (il 1 aprile). È bene ricordare comunque che la proroga riguarda solo una parte molo esigua degli sfratti in corso (il 20%), e offre inoltre la possibilità al proprietario di trasforare lo sfratto per finita locazione in sfratto ier necessità. Di front all'irrigidirsi delle posizioni Dc, il Pci ha pensato bene di abbandonare qualsiasi velleità di 'scontro duro' mettendo da parte persino gli emendamenti proposti dal Sunia sulla requisizione delle case sfitte.

Inchiesta in fabbrica

Contro la ristrutturazione sono in lotta da anni i lavoratori della metallotecnica sarda

Taglio dell'occupazione a Carbonia

Carbonia (Cagliari) - Una decina di tende da campeggio due striscioni, tante bandiere rosse. Questo lo spettacolo per gli abitanti di Carbonia nella piazza del municipio, trasformata durante la notte tra domenica e lunedì 25 in accampamento dagli operai in cassa integrazione della metallotecnica sarda. «Questo è solo l'inizio» dice un compagno del comitato di lotta «Contiamo nei prossimi giorni di coinvolgere anche quei lavoratori sfiduciati, per riappropriarci insieme degli strumenti reali di contrattazone e sul terreno della lotta». La metallotecnica sarda di proprietà della finanziaria del gruppo Pianelli, nasce nel '70 per la produzione di carpenteria media leggera: di fatto lavora solo per la costruzione degli impianti di Porto Vesme e per la successiva manutenzione. Questi nove anni i lavoratori della Mts hanno accumulato un grosso patrimonio di esprienze di lotte. Tra le tante ricordiamo: nel '72 una occupazione di 54 giorni per il controllo dello straordinario, l'organizzazione e la sicurezza del lavoro in fabbrica (200 compagni denunciati e due in galera); nel '74 per la mensa e per la mezz'ora di pausa nelle otto ore. E poi le lotte del '77/'78 sino ad oggi, che sostanzialmente tendono a battere il disegnopadronale di drastica riduzione dell'occupazione e di utilizzo degli impianti, dei lavoratori necessari per la sola manutenzione sia ordinari che straordinaria nelle aziende esterne. Questa riduzione è finalizzata ad un progressivo sganciamento dell'azienda dalla realtà sarda. Le responsabilità di questa politica di rapina vengono denunciate in un documento diffuso dal comitato di lotta, dove tra l'altro si dice: «Il precipitare della crisi con licenziamenti di massa e chiusura di intere aziende non è il frutto di una calamità naturale, ma il conseguente effetto di una logica antioperaia di potere e di una strategia di negazione allo sviluppo economico del meridione'. In questo ambito - rosegue il documento - inquadriamo precise responsabilità nel governo centrale e regionale, dell'arrogante gestione democristiana del potere e dei suoi alleati politici, che hanno assecondato tali comportamenti in virtù ed in nome della cosiddetta 'unità nazionale', che ha prodotto l'aggravarsi della situazione generale del

paese. Occorre riaprire e ricomporre il fronte di movimento per rompere meccanismi ed equilibri che non liberano forze e necessarie a far camminare le vertenze.

Da qui la necessità di organizzarsi in comitati di lotta per essere protagonisti e gestire in prima persona le proprie condizioni, rompendo il deletario rapporto di delega all'interno delle centrali politiche e sindacali per svilppare in questo modo tutte le iniziative utili a sbloccare una sempre più pericolosa situazione di stallo' Quali gli obiettivi immediati per il comitato di lotta? Uscita dall'assistenzialismo della 501 e passaggio alla legge 675 sulla riconversione industriale, che costringa l'azienda a presentare piani di sviluppo legati alla esigenza del territorio, messa in marcia dei corsi di qualificazione professionale finalizza.

Mario Caneza

La solidarietà dei collettivi dell'opposizione operaia a Roma

Gli assistenti di volo in corteo contro il "referendum"

Segue da pag. 1

Bisogna però darsi strumenti adeguati, che non permettano ritorsioni da parte dell'Alitalia, che potrebbe avvalersi del vecchio Codice di Comportamento interno. Il corteo di ieri è stato un fiorire di slogan in un gran parte nuovi ed indirizzati in un'ottica di classe e di alleanze con altre categorie: 'Con i pilota non ci vogliamo stare, unità di classe vogliamo fare'; 'Orario di lavoro, riduzione, stiamo lotando per l'occupazione'. e 'Lama, Macario, Benvenuto, lo sciopero di classe non va svenduto', intervallati dal grudo 'Comitato, Olè'. Uno striscione portava la scritta 'Lama vedrai, il referendum non lo farai', mentre molti sottolineavano con soddisfazione le prese di posizione contro il referendum riportate dal *Qdl*. Ai lati della strada i passanti si sono fermati a gurdar incuriositi: una manifestazione in divisa non si era mai vista per le vie della città. Qualcuno, forse plagiato dagli articoli di Luca Goldoni, ha borbottato:' pensavo che queste hosstes fossero più belle'; e non si immaginava che le 'gheishe dell'aria' potessero urlare e squarciagola come un metalmeccanico. Davanti alla sede provinciale della Uil in via Cavour partono fischi e slogan ancora più duri contro il sindacato: 'Traditori, 'Benveuto bendenduto', 'siete voi i corporativi', rinfacciando alla Fulat l'accusa di corporativismo, lanciata anche sulle pagine dell''organi si stampa del Pci. La rabbia contro il sindacato è davvero notevole, ma non impedirà al Comitato di Lotta di partecipare all'assemblea indetta per questa mattina dalla Fulat, nel tentativo di dividere i lavoratori dell'aria e 'li vedremo chi sono i provocatori' dichiarano i membri del Comitato.

In un volantino distribuito alla manifestazione degli assistenti di volo svoltasi ieri, il Coordinameno dei collettivi della opposizione operaia e sociale romana afferma che « con lo stratagemma del referendum riservato ai soli iscritti e su voto segreto dell'ipotesi contrattuale, solo si vuol far pagare a stewards e hostess la loro pratica di lotta, ma anche inaugurare il nuovo modo di fare i contratti', chiudendo la bocca in vista della scadenza elettorale alle lotte e all'opposizione che sta emergendo nel paese. Come Coordinamento dei collettivi dell'oppinione operaia e sociale omana crediamo si debba sostenere nelle fabbriche ,negli uffici, nei quartieri le giuste rivendicazioni sulla qualità della vita e sulla organizzazione del lavoro che i lavoratori dell'aria hanno espresso a dispetto di ogni intimidazione padronale, governativa, e dei vertici sindacali.»

«Dopo 34 giorni di lotta, noi vogliamo ribadire che...»

«Dopo 34 giorni di lotta sentiamo l'esigenza di fare il punto della situazione»: inizia in questo modo il volantino del Comitato di lotta distribuito ieri mattina a Roma durante la manifestazione degli assistenti di volo. «La Fulat - prosegue - ignorando la sconfitta subita nell'assemblea di venerdì 16 ha passato la mano alle confederazioni per ottenere, con la mediazine ministeriale, un contratto punitivo da imporre alla categoria e che riafferma la funzione di sostegno del sindacato alla ristrutturazione selvaggia dell'azienda». Passando all'esame, punto per punto, del contratto, il comitato di lotta entra nel merito delle proposte siglate in tema di 'statuto dei lavoratori', di 'diritto del posto a terra', di 'orario di lavoro', di 'salario' e di 'organici'.

Contestati i criteri che hanno snaturato, ad esempio, lo statuto dei lavoratori; contestato il fatto che nell'accordo sull'orario di lavoro, si è dato spazio alla più totale mobilità, contestato il fatto che in tema salariale si sono semplicemente introdotti incentivi, cottimo, straordinari (che legano definitivamente l'aumento salariale alla produttività individuale» e contestano, infine, le possibilità introdotte con questo contratto, dell'azienda di «ridurre gli organici a bordo con grave pregiudizio per l'occupazione e per la sicurezza del volo». il Comitato di lotta ribadisce le proprie richieste. «Gli assistenti di volo - dice infatti il volantino - avendo dibattuto in assemblea questa vera e propria provocazione l'hanno rigettata ribadendo i motivi della propria lotta e le forme fin qui adottate. Quest'accordo contrattuale si configura come un attacco repressivo contro lavoratori che esprimono lotte, obiettivi ed antagonismo di classe contro il patto sociale che vede oggi partiti, governo,padroni e sindacato perseguire, se pure con differenze fra loro, una chiara politica antioperaia... A partire da ciò l'assemblea del Cdl ha deciso di iniiare la raccolta di firme per la revoca politica, e di fatto, delle tessere di adesione al sindacato».

Si sviluppa la campagna del Quotidiano contro il referendum

È necessaria una riflessione su come cambia il sindacato

Il dibattito sul sindacato si intreccia con la campagna contro il "referendum dell'aria" che va condotta con ulteriori iniziative e denunce

Pubblichiamo volentieri il contributo che i compagni Renato Lattes e Silvano Silvani ahnno trasmesso al nostro giornale.

La nostra storia personale ci rende restii ad intervenire con giudizi e riflessioni su lotte sindacali che non conosciamo direttamente e con precisione. D'altra parte la vicenda della lotta degli assistenti di volo riempie ormai la cronaca e commenti di tutti i giornali da molte settimane, e anche il dibattito nelle file del sindacato è ampio.

Prima di tutto pare a noi che nel sindacato bisognerebbe aprire qualche riflessione più attenta sul fatto che da un pò di tempo diversi episodi di lotta duramente radicalizzata nascano al di fuori del sindacato stesso e investono settori interi di lavoratori, soprattutto nei servizi. Disquisire solo su dati di maggiore o minore caratteristiche corporative, si cembra superficiale. Così come ci pare insufficiente notare che, se non altro, queste lotte sono la spia di fragilissimi rapporti tra sindacato e lavoratori di alcuni settori. Ci pare invece che un caratteristica che si va delineando in quest lotte è quella di gruppi di lavoratori che non si sentono rappresentati dal sindacato, che anche per questo passano a forme di lotta radicali, e poi spesso chiedono al sindacato i essere agente contrattuale in qualche modo esterno a loro. Spesso poi rifiutano l'accordo. Il sindacato ci stà alla battuta, è d'accordo con questo schema. Si delinea in qualche modo una rottra violenta di quel sindacato 'nuovo' e unitario che avevamo voluto costruire negli ultimi anni, del rapporto dialettico che abbiamo cercato di costruire tra sindacato-organizzazione e sindacato-movimento e che nella creazione dei Consigli di elegati di gruppo omogeneo, aveva istituzionalizzato la richezza di questa contraddizione. Se non sbagliamo, questo rapporto (che va bene tanto ai tre segretari della Cgil-Cisl-Uil quanto al Comitato di Lotta) è ipico della tradizione tradeunionistica: un sindacato come istituzione separata, anche molto, potente, che fa le trattative, una base che qualche volta decide la lotta per conto suo e in qualche caso ne radicalizza forme e contenuti, un sindacato che fa l'accordo e poi fa il referemdum può anche respingere l'accordo, ma il sindacato resta quale è, e i lavoratori vanno per loro conto) . Ci pare che questo capiti in Inghilterra, innUsa, in Germani : ma non trasforma quei sindacati, pure votanti, in sindacati di classe (per quello che qusta espressione singifica nella nostra storia).

Ci stiamo,avviando a questo?

Certo, passi in quella direzione i segretari del sindacato ne stanno facendo (e senza averli discusso nel sindacato): l'idea del referendum (sollecitata anche dal Ministro Preti), che il sindacato teme di perdere il confronto in assemblea (dopo l'intenzione di liquidare il delegato di gruppo omogeneo delineata dall'Eur 2, si vuole rimettere in discussione anche il ruoolo dell'assemblea)?; il fatto che alle trattative non partecipino i rappresentanti diretti dei lavoratori in lotta; sono due elementi che a noi paiono proprio gravi e che andrebbero ridiscussi nell'insieme del sindacato. D'altra parte il problema del controllo dei lavoratori sulle trattative è un problema generale e acutissimo che, se non risolto rischia di liquidare il sindacato in tutto il pubblico impiego, tanto più dopo gli ultimi contratti. Va fatta una verifica dell'accordo che pure non conosciamo nella stesura integrale. È certo però che se sono corrette le noizie che venivano pubblicate dal *Quotidiano dei lavoratori* (al di là degli elementi di compromesso normali in ogni accordo) vi sono aspetti gravi anche da un puno di vista di principio, rispetto ai limiti coi quali è accolto lo Statuto, e alla rappresentaza esclusiva del sindacato per tutti i lavoratori. A noi l'episodio pare importante: anche perchè, se siamo convinti che è un errore politico pericoloso e grave l'attale forma di lotta degli assistenti di volo, ci pare invece, da qual che se ne è capito sui giornali, che i contenuti rivendicativi del comitato di lotta, sia pure con alcuni massimalismi, siano tutti dentro a una tradizione importante di intervento sindacale sull'organizzazione del lavoro. Un vecchio prestigioso leader sindacale, oggi scomparso, soleva ripetere che è meglio sbagliare, con i lavoratori, che avere ragione contro di loro'. Crediamo che bisognerebbe riflettere dentro il sindacato sul rapporto con i lavoratori, che avrebbe ragione cin occasione del rinnovo dei contratti del PI delle prossime settimane, prima che questo rapporto si incrini ancora più profondamente, e i comitati di lotta non sostituiscano il sindacato stesso. Comunque bisogna, a nostro avviso, sconfiggere l'ipotesi del referendum come prassi del sindacato e bisogna recuperare la,priorità dei lavoratori che .lottano, anche nelle trattative.

Renato Lattes (segreteria CdL Torino)

Silvano Silvani (segret. Fulc Torino)

Il diritto alla contrattazione

Il CdF Dalmine a sostegno del "Comitato di lotta"

Si susseguono i pronunciamenti contro il 'referendum dell'aria': «Il Cdf Dalmine sede, riunitosi il 26/3/'79 preso atto della lotta dei lavoratori dell'aria e dell'atteggiamento assunto dalla Fulat e dalla segreteria delle confederazioni Cigil-Cisl-Uil constatato che la maggioranza dei lavoratori segue le indicazioni del Comitato di Lotta, che è, conseguentemente, l'espressione reale dei lavoratori stessi, ritiene inconcepibile che a tale comitato sia negato il diritto di contrattare con l'Alitalia la risoluzione della vertenza in atto.

Considera strumentale e sostanzialmente antidemocratica la proposta di un referendum sulla prosecuzione della lotta; considera altresì che, oltre a violare la reale democrazia sindacale e operaia - che ha i suoi organi decisionali nelle assemblee e nei consigli dei delegati - tale proposta, si è realizzata, corre il rischio di aprire la strada ad eventuali limitazioni del diritto di sciopero, limitazioni contro le quali il movimento operaio e sindacale deve battersi con fermezza».

LA BUROCRAZIA. Fotomontaggio di Licinio Sacconi.

Il gioco delle tattiche

di **Romano Luperini**

Il polverone si sta diradando. La ridda di ipotesi elettorali si sta chiarendo: all'interno della nuova sinistra la situazione è ormai tale da non prestarsi più tanto facilmente a manovre di gruppi di pressione non sempre disinteressati. Ad esempio, il *Manifesto* che aveva contribuito all'inizio a intorbidire le acque screditando la nuova sinistra con pettegolezzi e ironia a buon mercato, ha cominciato a dare resoconti più obiettivi e impegnati. Anche proposte pure serie e articolate come quelle dei compagni dell'opposizione sindacale potevano prestarsi ad essere interpretate e strumentalizzate come tattiche.

Ma ora, di fronte al sostanziale rifiuto del Pdup, interessato solo a presentare liste di partito, e alla diversa proposta di Dp (che si batte per una lista unitaria di opposizione e di movimento) appaiono costrette a definirsi meglio e a fare i conti con i dati della realtà. L'unico che continua ostinatamente a sollevare cortine fumogene è il compagno Boato, che si serve ora della tribuna non disinteressata (e non priva di suggestioni corvisieristiche) di *Repubblica* . Boato parte dal presupposto di una divaricazione crescente negli ultimi tre anni tra sviluppo dell'opposizione sociale e crisi politica e organizzativa della nuova sinistra. E' un presupposto che solo in parte corrisponde a realtà. Al solito, come ai 'bei tempi', Boato scambia l'area di *Lotta Continua* con tutta l'area della nuova sinistra e confonde la crisi della prima con la crisi della seconda, dimenticando che bene o male Pdup e Mls esistono ancora, che Dp si è consolidata e rafforzata in due anni di lavoro, cercando anche di rinnovare la teoria e la pratica rivoluzionaria e di dare una prima risposta alla crisi del marxismo e della 'forma partito' che il partito radicale è cresciuto come partito proprio in questi ultimi tre anni e infine, soprattutto, che è in atto una forte tendenza alla riorganizzazione, anche partitica, di settori consistenti del movimento e della stessa area di Lc.

Ma un siffatto presupposto gli è necessario per rilanciare il progetto trentino di 'Nuova Sinistra' da ricostruire a suo avviso sulle ceneri (presunte) delle forze organizzate a sinistra del Pci. Ora, Boato dovrebbe finirla di far finta di dimenticare quello che tutti sanno e che anzi lui sa meglio degli altri, e cioè che l'esperienza trentina è finita, anzitutto nel Trentino, ed è del tutto improponibile a livello nazionale, dato che i compagni radicali (sulle cui gambe organizzative e politiche quella esperienza aveva in gran parte camminato nel Trentino) non hanno alcuna intenzione di continuarla.

Boato critica, critica, critica, ma non ha da proporre nulla che non sia già morto e superato.

A questo punto lascia a dir poco perplessi la conclusione del suo articolo, laddove sostiene che la presenza di tre liste legittimerebbe il terrorismo e la lotta armata. Vogliamo scherzare? E' semmai proprio una posizione come la sua, volta unicamente a seminare zizzania e confusione e a non proporre nulla di alternativo che può alimentare incertezze e disimpegno strumentalizzabili da chi vuole screditare l'opposizione legale oggi esistente per sotituirla con la logica della P38.

A diradare le nebbie del polverone, hanno contribuito in questi giorni la proposta di Pannella e l'editoriale di *Lotta Continua* di domenica. Di Pannella possono dar fastidio le arie di gran protettore della nuova sinistra (tanto più che dietro l'apparenza del signore disinteressato non è difficile scorgere gli interessi ben definiti del partito radicale, ma non si può non riconoscere che le sue proposte hanno almeno il merito di partire dai dati di fatto (la presenza di tre liste) e di avanzare anche concreti suggerimenti per evitare i rischi di una concorrenza (presente a nostro avviso soprattutto al Senato)..

Da parte sua, *Lotta Continua* pur partendo da premesse non condivisibili, giunge a conclusioni tutto sommato lucide e positive, come quella di valorizzare la battaglia elettorale battendosi contro l'astensionismo e i pericoli di riflusso sui partiti tradizionali e quella di impegnarsi per una rappresentanza istituzionale dell'opposizione sociale e del dissenso democratico (e cioè in sostanza per Dp e per il Pr) e in favore delle proposte unitarie di Pannella.

A questo punto, se sono scontate tre liste, non è affatto scontato che in lizza ci siano tre partitini, Certamente, Pdup e Pr propongono solo se stessi, con aperture tattiche rivolte solo a rendere più appetibili le loro liste. Dp, invece, non si vuol mettere su questa strada e intende battersi per liste unitarie di opposizione e di movimento.

Che questi obiettivi vengano raggiunti non dipende però solo da Dp; dipende dai soggetti sociali che hanno fatto le lotte di questi anni, da tutti i compagni della nuova sinistra e soprattutto dalle forme organizzate, semiorganizzate o embrionalmente organizzate che si sono dati. Sta soprattutto a loro, ora, prendere saldamente in pugno la conduzione, la gestione, il controllo di liste unitarie dal basso, quali quelle che Dp vuol contribuire a costruire

DIBATTITO

Si vivacizza il dibattito sulle elezioni anticipate

Giungono molti contributi in redazione in merito al dibattito aperto sulle elezioni. Giornalmente ne pubblicheremo alcuni.

Il *Gruppo radicale Nuova sinistra* di Milano scrive al *QdL*, che pur trattandosi di compagni del Partito Radicale essi si sentono 'parte integrante di quell'area più vasta di opposizione al sistema che va oltre alle etichette di partito piccolo o grande che sia: marxista, libertario, violento o non violento'. Ancora una volta, secondo i compagni radicali 'sono tutti intenti a cercare di far prevalere la propria politica sull'esigenza di fare della scadenza elettorale l'avvio di un più vasto progetto politico e sociale, che trovi su precisi e qualificati punti scaturiti dal movimento, la forza di rilanciare lotte comuni su cui rimettere in discussione ciò che è stata la nuova sinistra e lo stesso partito Radicale: ciò non significa un pateracchio alla Dp che poi ha dato il risultato di eleggere due deputati di opposizione anzichè sei'. Più avanti sono espresse le proposte: 'non è durante questi 60 giorni che si possono risolvere interrogativi di strategia e di prospettiva che ci troviamo daanti ma è l'occasione giusta per cominciare,aumentando nel contempo la forza di tutti. Per questo (...) appoggiamo la proposta di Pannella, che secondo noi realizza proprio questo: garantire che tutta l'area di opposizione sia presente in Parlamento, con tutte le sue differenze ma anche con tutte le sue voci. È una proposta di democrazia che non vuole mettere sotto e legare nessuno, e come tale va valutata'.

Di diverso tono politico l'articolo dei compagni di *Radio Creativa* di Grottammare, *Radio Effe* di Frattamaggiore, *Radio Agorà, Radio Annarosa, Radio Città Campagna.*

Secondo questi 'la formazione del quinto governo Andreotti ha sbattutosul naso di tutti l'imminenza delle elezioni politiche anticipate, un governo smaccatamente di transizione elettorale ha fatto piazza pulita dei discorsi sul rinnovamento democristiano e sul nuovo modo di governare e gestire il potere'.

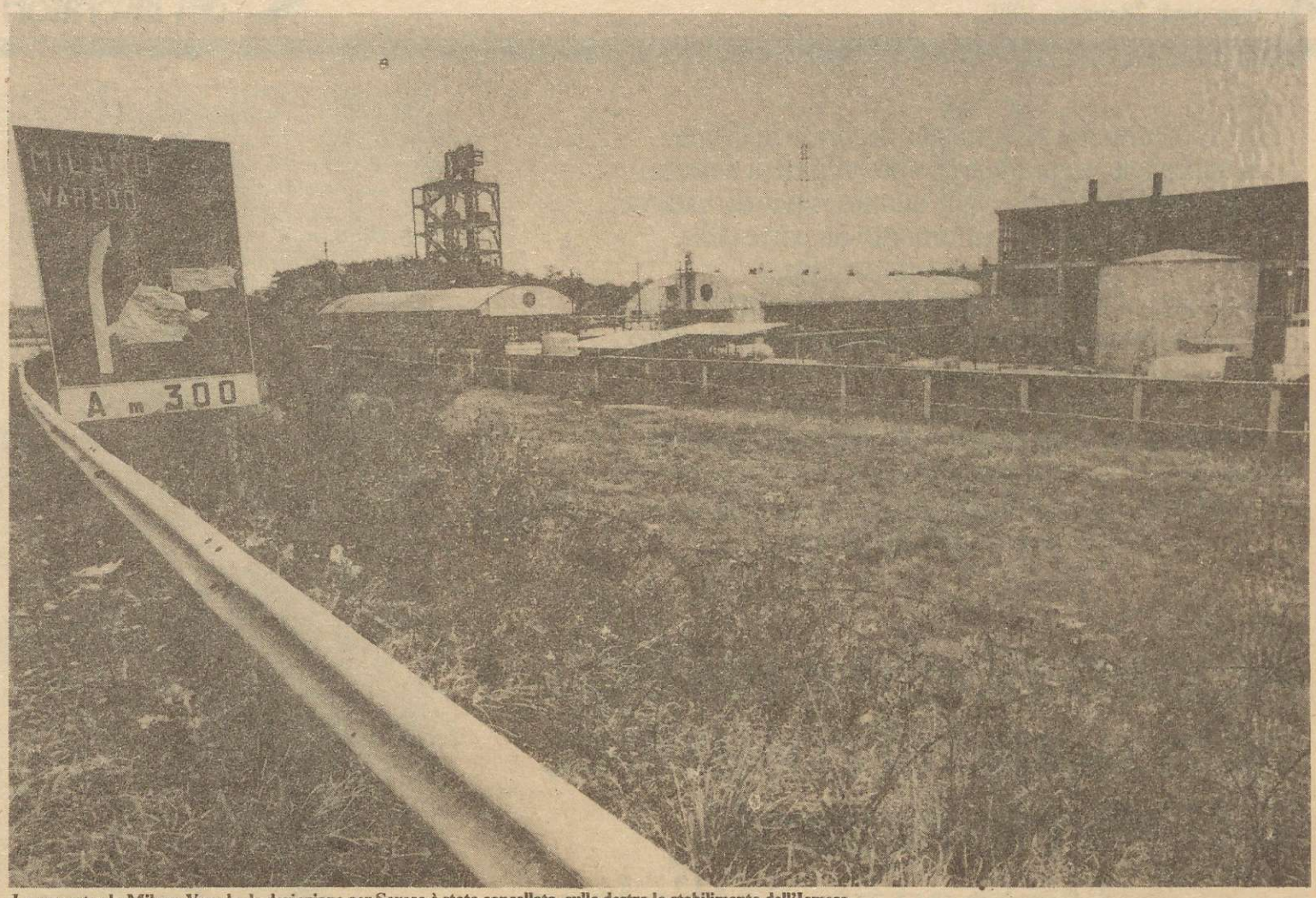
Per i compagni impegnati sul fronte delle radio democratiche, 'non si può essere che d'accordo con i compagni dell'area di *Radio Città Futura* di Roma quando nel loro documento affermano che settori che pure avevano contribuito all'avanzata elettorale del 20 giugno, non si riconoscono più nelle scelte dei partiti di sinistra ed hanno allentato i legami con essi e rifuggono dalle politiche centralistiche o statalistiche del Pci e cominciano ad avere estraneità totale alla politica di gestione del potere da parte di tutti i partiti. La gestione del consenso è dunque molto difficile da parte del potere. Rispetto al contributo che possono dare, in questa specifica scadenza elettorale, le radio democratiche, è detto che 'ferma restando la completa autonomia di ogni singola emittente (...) un punto deve essere mantenuto fermo: la serietà che si deve mantenere in merito allo spazio radiofonico alle varie forze politiche. Non sarà sufficiente concedere spazi autogestiti alle forze presenti nei cartelli elettorali, ma sarà molto più produttivo programmare trasmissioni dove verranno messe a confronto con gli elettori sugli argomenti principali. 'In conclusione, non si crede 'utile un ulteriore minestrone - in seno alla sinistra rivoluzionaria e al dibattito aperto su come si arriverà alle elezioni di forze politiche che poi resterebbero ferme su se stesse; le esperienze di unificazione forzata non sono mai state utili quando ad esse non hanno mai corrisposto veri processi aggregativi', che è quanto è stato già dichiarato dai compagni di *Rcf*. Si vuole trarre, dalle diverse esperienze, 'insegnamenti validi per il prossimo futuro . Per esempio non abbiamo la puzza al naso che altri, come *Controradio* di Firenze, paiono dimostrare nei confronti di Democrazia Proletaria, con uno strano senso di distacco dalle diverse iniziative. Del resto crediamo che solo Dp, a essere sinceri, si è sempre mossa con coerenza in passato, nel senso indicato (ancora da Rcf) ' per una vera organizzazione del dissenso'.

Quotidiano dei lavoratori

Capiredattori: Stefano Semenzato, Armando Zeni
Direttore responsabile: Roberto Alemanno
Iscrizione: n° 211 del Tribunale di Milano del 8-6-1974
Redazione e Amministrazione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano
telefono (02) 8465540/6/7/8/9
Redazione di Roma: via Cavour, 185 - tel. (06) 486536/4741017
Torino: tel. (011) 876873 - **Venezia:** tel. (041) 987377
Firenze: tel. (055) 283072 - **Napoli:** tel. (081) 667509
Bologna: tel. (051) 278927
Diffusione: via R. Bonghi, 4 - 20141 Milano, tel. 8464577/8439836

Continua il dramma della popolazione di Seveso

La giunta regionale lombarda ha paura di Seveso? Certamente, ma dir questo è ancora troppo poco: come interpretare altrimenti la decisione di giovedì scorso di sospendere la seduta pur di non discutere della proposta di Capanna e quella di impedire al compagno di partecipare alla seduta di oggi?



La superstrada Milano-Varedo, la deviazione per Seveso è stata cancellata, sulla destra lo stabilimento dell'Icmesa.

Si deve impedire «l'omicidio della verità» per Seveso

Lettera aperta dei compagni Capanna e Petenzi

Al Presidente
del Consiglio Regionale della Lombardia
Carlo Smuraglia

Caro Presidente,
Ci rivolgiamo a Te attraverso una lettera aperta perchè siamo convinti che l'importanza di quanto è successo nei giorni scorsi sia in III Commissione che nella ultima seduta del Consiglio Regionale - in riferimento alle zone diossinate - meriti di non rimanere ristretta dentro le maglie di un carteggio privato.

In sintesi, la situazione è questa: l'Ufficio Speciale non ha realizzato parti determinanti dei programmi operativi rispetto alla bonifica; non ha provveduto ad elaborare la mappa di sintesi come prescritto dagli stessi programmi; comunicando l'esistenza di soli 53 casi di nati malformati nel 1978 ha affermato, per proseguire la politica di minimizzazione, il contrario del vero; si è inoltre scoperto che, sotto la gestione diretta Golfari-Rivolta, furono tenute nascoste al Consiglio Regionale mappe determinanti per stabilire la reale entità dell'inquinamento e furono brucate nei forni inceneritori di Figino e di Via Zama a Milano nell'agosto del '76 circa 4.000 tonnellate di rifiuti provenienti dalle zone diossinate: negli undici comuni inquinati le patologie, gli aborti, le malformazioni aumentano, mentre la diossina sostanzialmente non diminuisce; chi, come gli abitanti delle case Fanfani, chiede da tempo di potersene andare via per non restare più a contatto con il tossico, viene sottoposto a visita psichiatrica.

Dinanzi a una situazione così grave noi non abbiamo fatto altro che chiedere che la III Commissione e il Consiglio Regionale discutessero a fondo di problemi con l'urgenza necessaria per prendere provvedimenti risolutivi (il fattore tempo è decisivo: più passano i giorni più la situazione, per molti aspetti, diventa irrimediabile).

Se ci pensi bene, troverai che è pazzesco il fatto che noi dobbiamo batterci per avere una discussione su tali problemi. Qui in Regione si sta verificando una situazione indecente: quando c'era da approvare il Piano Regionale di Sviluppo - cioè il manifesto elettorale della maggioranza - la Commissione I fece sedute continue e prolungate; ora che c'è da spartire circa 400 miliardi per la casa, la Commissione VII sta dando un vero esempio di solerzia, sedendo di continuo, aggiornandosi con velocità vorticosa, con i consiglieri tutti sempre presenti (sai, il marcamento a uomo non si può fare per delega); la III Commissione, invece, ha fatto del temporeggiamento la propria regola, senza considerare che manca addirittura spesso (molte volte ad arte) il numero legale.

Noi ci siamo macchiati della colpa - molto grave sembra - di scombinare i giochi di maggioranza, tesi a far finta di niente dinanzi al dramma delle popolazioni delle zone inquinate: il nostro peccato è stato di chiedere una discussione rigorosa, rapida e conclusiva. Dinanzi alla sordità e alla irresponsabilità della maggioranza, abbiamo usato metodi di lotta democratica, metodi irrituali ma non illeciti. Tu, con varie lettere di censura e di ammonizione e con il provvedimento di espulsione proposto al Consiglio Regionale, hai organizzato la punizione. Hai scelto di essere il Presidente della maggioranza, non di tutta l'Assemblea come è invece Tuo dovere essere. Infatti non hai mosso un dito per indurre la maggioranza alla discussione su Seveso. Quando le forze politiche e sociali delle zone diossinate Ti hanno consegnato il loro documento, con le loro richieste, Tu hai risposto loro soltanto che lo avresti trasmesso alla III Commissione.

Ti sei cioè attenuto al principio, in versione pilatesca, del 'dixi et servavi animan meam'.

Ma, potresti obiettare: io non ho alcun potere! Non è vero. Tu presiedi un Ufficio di Presidenza che, tra gli altri compiti, ha quello regolamentare di 'vigilare sulla esecuzione delle deliberazioni consiliari'. Poichè l'esecutivo non ha eseguito quanto deliberato dal Consiglio per Seveso, non c'è quanto basta per un Tuo intervento? E quand'anche, per ipotesi, non avessi alcun potere, sarebbe sufficiente il prestigio della carica che ricopri per rivolgere un appello al governo regionale e alla III Commissione perchè si decidano a discutere di Seveso.

Niente di tutto questo invece. *Noi Ti chiediamo di farlo,* perchè tutto quello che hai fatto finora è andato ad irrobustire il fronte dell'omertà che si erge massiccio contro i cittadini colpiti dalla nube del 10 luglio 1976.

In caso contrario il Tuo apparirà essere un tristo destino: hai cercato di caratterizzare il Tuo lavoro di presidente all'insegna della partecipazione, e mercoledì 28 marzo Ti troverai a presiedere una seduta del Parlamento regionale menomato per l'esclusione di un suo membro: ciò vuol dire che 142 mila cittadini lombardi non saranno rappresentati. Non c'è male quanto ad allargamento della partecipazione!

I nostri metodi di lotta parlamentare sono sbagliati? Può darsi: siamo pronti all'autocritica e perciò chiediamo a Te e alla maggioranza di aiutarci. Diteci per favore, fermo restando l'obiettivo della necessità inderogabile di una discussione rigorosa, rapida e conclusiva su Seveso, che cosa dobbiamo fare per raggiungerlo. Vi ascolteremo con attenzione.

A ciascuno il suo, Presidente. A ciascuno.

Giovedì scorso, quando la maggioranza fuggiva vergognosamente da palazzo Isimbardi, una donna di Seveso gridava: 'Voi non avete i figli da crescere, che entrano ed escono dagli ospedali. Voi non ci vivete! Disgraziati!'.

Quella donna non diceva certo delle cose campate per aria. Bisogna impedire che si consumi l'omicidio della verità per Seveso. È questo il punto che rende sempre più chiaro da che parte sta ognuno degli ottanta consiglieri regionali.

Grazie in anticipo, Presidente se vorrai farci avere i Tuoi suggerimenti.

Con i più cordiali saluti.

Mario Capanna
(Consigliere di Dp)
Franco Petenzi
(Consigliere del Pdup)

Quotidiano dei lavoratori

Il continente africano è il secondo in ordine di superficie: e conta circa 400 milioni di abitanti. Si trova al primo posto per quanto riguarda la fame, la miseria e lo sfruttamento da parte delle forze coloniali e imperialiste.
Su questo continente, le sue lotte, i suoi protagonisti e le sue prospettive è uscito recentemente un libro: *Le mani sull'Africa* (edito in Italia dalla casa editrice Mondadori).
All'autore, Jean Ziegler (che tra l'altro è anche l'autore de "La Svizzera al di sopra di ogni sospetto") abbiamo rivolto alcune domande sul suo libro e l'attuale situazione africana.

Libri

Nessun uomo è un'isola ogni uomo si costruisce con lo sguardo, con la fermezza dell'altro

QdL - Il tuo recente libro 'Le mani sull'Africa' è dedicato a Carles Ramarce, a Pierre Bussger, a Mehdi Ben Berka, a Henri Curiel...
Ziegler - Considero questo libro un'arma, tra le altre, nella lotta di classe. Nello stesso tempo è un saluto alla memoria di questi uomini che sono stati uccisi nel silenzio totale, come se niente fosse accaduto. Un silenzio che pesa, anche, sulla nostra coscienza. E credo, perciò, sia un nostro dovere, in quanto militanti anti-imperialisti di protestare contro questo silenzio che tuttora circonda la loro morte.
QdL - Ti consideri tra quei militanti anti-imperialisti che oggi hanno il 'mal d'Africa', in seguito al fatto che sono rimasti orfani dell'Indocina, e che tentano di 'rivedere' tutto rifugiandosi nell'attendismo?
Ziegler - Assolutamente no: altrimenti si tratterebbe di etnocentrismo. Per me un intellettuale ha la sua funzione storica: un ruolo significativo al servizio di una causa. Tu, io, altri lottiamo nel cervello del mostro (capitalista) e gli altri lottano nella periferia, portando avanti la loro lotta di liberazione. Come fu il caso della Francia al tempo della guerra d'Algeria, dove anche i borghesi di sinistra facevano correttamente il loro lavoro. Adesso, ed è grave, la sinistra è quasi assente nei luoghi di combattimento. Il fronte anti-imperialista sembra del tutto distrutto, crollato.
QdL - Allora secondo te se il movimento anti-imperialista francese avesse affrontato le proprie responsabilità, il governo non avrebbe potuto sviluppare la sua politica interventista?
Ziegler - Certamente. Gaurda la potenza di un qualsiasi Giscard d'Estaing di oggi. Ogni mattina dei 'Jaguar' decollano da Dakar sorvolando il Senegal, per andare a bombardare le pattuglie dei guerriglieri del Fronte Polisario o addirittura le carovane pacifiche che attraversano il Sahara. E la sinistra europea non muove un dito. Lo stesso scenario si ripete in Ciad, dove sono presenti i legionari francesi. Nessuna protesta sulle loro attività. È sempre Giscard a vendere indisturbato le bombe atomiche al Sud Africa. Poi in Africa chi governa? I vecchi ufficiali dell'esercito coloniale, come Malloun (Ciad), Eyadema (Togo) e Bokassa (Africa centrale) che continuano a prendere ordini dall'Eliseo. E tutto ciò avviene senza che il movimento anti-imperialista sia capace di intervenire per paralizzare le azioni di Giscard. C'è qualcosa che non va...
QdL - Allora dove si collocano le lotte che conduce attualmente, la sinistra europea? Assistiamo a un 'nuovo' internazionalismo o siamo nella fase d'impotenza del movimento anti-imperialista?
Ziegler - La posta eccola: la dominazione dei popoli della 'periferia' da parte dell'egemonismo del 'centro' in modo violento. L'organizzazione planetaria del mercato, il sistema mondiale di significati che impongono, anche a loro stessi, la morte. Coscientemente e razionalmente. All'ultima tappa dello sviluppo del modo di produzione capitalistico, nel momento storico dell'epoca imperialista, la dominazione dell'Uomo dall'Uomo riveste nuove forme ancora più violente che nel passato.
La posta di questa guerra civile planetaria, tra una minoranza di ricchi e la moltitudine di poveri, è oggi il controllo dei processi d'orientamento, di regolamentazione e di decisione dell'evoluzione del mondo, a partire dal monopolio del capitale. della conoscenza scientifica e della creatività intellettuale. Però bisogna aggiungere anche che l'imperialismo non distrugge soltanto l'Uomo della periferia. Distrugge tutto il mondo. Distrugge l'Uomo. In occidente, viviamo nelle più libere società, non soffriamo la fame, siamo protetti dai diritti civili, precari che essi siano.
Ora noi siamo distrutti nella nostra umanità dal semplice fatto che, per il nostro lavoro quotidiano, riproduciamo, realizziamo, concretizziamo la funzionalità del capitale.
Nessun Uomo è un'isola. Ogni Uomo si costruisce con lo sguardo la fermezza dell'altro. La vita nasce dalla complementarità, dalla reciprocità. Per ogni martire esiste un assassino. Io non posso essere libero, nè mangiare in pace, se nello stesso momento, a qualche centinaio di chilometri da me, un bambino sotto-alimentato entra in agonia.
QdL - In questo quadro cosa ne pensi dei processi di cooperazione, degli aiuti ai paesi sottosviluppati? Credi che abbiano qualche ruolo?
Ziegler - Nessun ruolo di grande importanza, mentre sono in modo episodico vicino ai grandi meccanismi economici dell'imperialismo. Il processo di cooperazione non è che un processo organizzato di internazionalizzazione del capitale. Con le sue istituzioni come il Fondo Monetario internazionale o la Banca Mondiale, il capitale occidentale cerca di nascondere la logica di classe. la borsa di Londra decide sul corso dell'arachide senegalese e il Fmi impone allo Zaire i suoi funzionari in cambio di aiuti finanziari. L'opera di una costruzione nazionale nei paesi africani non si verificherà fino a quando gli Stati non troveranno la capacità di sfuggire alle imposizioni del capitale mondiale.
Qdl - Dunque non esiste la 'nazione africana'?
Ziegler - Non ancora, o raramente, ci sono comprese le isole, 55 strutture, statali in Africa. Si possono classificare schematicamente questi paesi in questo modo: il primo gruppo le colonie arcaiche, si tratta essenzialmente di 'bastioni bianchi' dell'Africa australe; poi i paesi che sono amministrati da poteri mercenari come è il caso dello Zaire; infine ci sono i paesi che parlano un linguaggio nazionalistico, che possiedono una bandiera e dispongono di un patriottismo, locale, reale e un governo indigeno che ha qualcosa anche da dire. Ma, in generale, questi paesi sono storicamente e socialmente molto eterogenei ed hanno scambiato il colonialismo con una divisione internazionale del lavoro che gli assegna comunque un posto dipendente nel sistema economico mondiale. Spesso, incastrati dalla monocultura, debbono fare appello anche se malgrado loro, all'assistenza pubblica internazionale.
Qdl - Allora il solo criterio per essere una nazione è l'indipendenza...
Ziegler - Sì, ma con tutto un altro criterio sociale. E' un popolo in marcia verso la sua liberazione che si organizza economicamente e militarmente per poter fare a meno della protezione esterna, che crea dei villaggi per poter trasformarli in Stato. Crea dei meccanismi, dei consigli e degli organi di autogestione, per costruire una piramide che decentralizzi al massimo il potere. Gli esempi di questo tipo di sforzo sono le isole di Capo Verde, il Mozambico, l'Angola, la Guinea Bissau e Sao Tome e in un certo senso anche le zone liberate dell'Eritrea.
Qdl - Si accusa spesso l'Unione Sovietica di comportarsi, in Africa specialmente, nella stessa maniera, con cui si rapporta con i paesi dell'Europa dell'Est...
Ziegler - Un preambolo: sono un marxista eletto regolarmente come deputato all'Assemblea di Ginevra, membro della direzione del mio partito che è membro della internazionale socialista anche se faccio parte di una minoranza di sinistra che credo abbia un avvenire.
Perciò non penso di essere uno stalinista ritardato. Eppure ritengo che l'Urss non è imperialista neanche per sogno. Penso semplicemente che l'imperialismo dispone di un tale arsenale di mezzi economici, di pressione economica e militare, di mezzi di informazione e di comunicazione da impedire a tutti i popoli africani di rinunciare al pensiero di potersi liberare senza l'aiuto dell'Unione Sovietica. I comportamenti di quest'ultima non mi sembrano in ogni caso, paragonabile alla logica imperialista: il capitale vive della massimalizzazione dei profitti, dello scambio, dello scambio ineguale, del sovrasfruttamento fino al massimo delle risorse dell'uomo.
La pratica dell'Urss nei paesi del cosiddetto Terzo Mondo che in alcune circostanze può sembrare contraria ai principi di solidarietà internazionale della rivoluzione d'ottobre, come nella Guinea equatoraile dove l'Urss arma oggi un regime sanguinario e privo di ogni progetto sociale, trova le sue radici in un'altra storia: quella dell'organizzazione delle forze socialiste necessarie per ostacolare lo sfruttamento coloniale e imperialista. Il problema è che l'Urss fa un guerra, sul piano militare paritaria, con il gigante americano. All'interno di questa lotta, questa logica si autonomizza e produce i propri parametri, provocando effetti pericolosi, per quanto riguarda la dipen-

denza dei popoli alleati. Un esempio vivo è il caso dell'Eritrea e dell'Etiopia, dove la sua azione si combina con quella dei cubani, la cui natura è molto diversa.

Qdl - Allora per te non si può parlare dell'imperialismo alternativo o social-imperialismo?

Ziegler - L'Urss interviene nel quadro di una politica di confronto dove gli interessi nazionali si mischiano all'internazionalismo proletario. Ma il fatto è che i paesi dominati non hanno altra scelta che quella di fare appello all'Urss e che questo paese l'Unione Sovietica, fornisca realmente le armi necessarie per la loro liberazione.

intervista a cura di
Edmondo Ruzzi

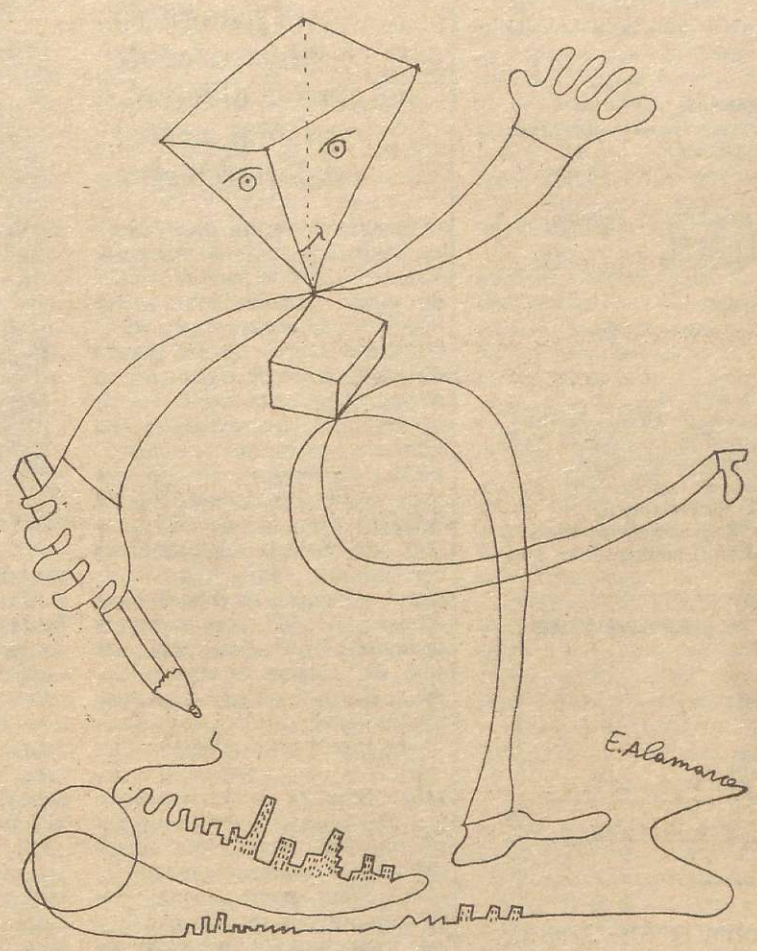
un libro per voi

Jean Ziegler
LE MANI SULL'AFRICA
L'oggi e il domani in Africa.

nuovi padroni del continente nero.
imperialisti del capitale finanziario.
Le loro pretese.
risposte dei leader politici locali.
L'Africa sarà degli africani?
Un nuovo polemico contributo dell'autore di
"Una Svizzera al di sopra di ogni sospetto".

MONDADORI

*U*rbanistica



Oggi e domani a Napoli dibattito conclusivo del ciclo "Ideologie e Tecniche di intervento sulla città"

In quel di Napoli c'è un'interessante "bacheca" da vedere

In questi ultimi tempi - forse - le cose più simpatiche nella Facoltà di Architettura di Napoli le fa un certo Bacheca, non meglio identificato. Come Zorro, anche Bacheca lascia il segno; ed il suo è ironico, dissacratore, spiazzante. È uno studente uscito - credo - da quella che passerà alla storia come la leva del 'Movimento del '77'. Alcuni raccontano che proprio in una battaglia fu coniato il nome Bacheca: infatti la ebbe in fronte. Certo è che - un pò sulla scia de 'Il Male' un pò per il gusto tutto napoletano dello sfottò, un pò per noia, un pò per carenza affettiva, il suddetto Bacheca piazza cartelloni dissacratori nei punti strategici dello strategico ingresso del palazzo Gravina, sede della facoltà. La sua tecnica di comunicazione preferita e il collage di derivazione Dadaista, riveduta, corretta ed aggiornata ai tempi e ai luoghi, i bersagli sono un pò tutti: dai professori al Cdf, ai giovani aspiranti leader, (ultima iniziativa: il concorso per l'elezione tra i docenti di Mies Van De Rohe. Come si sa Mies è l'architetto del Movimento Moderno che - come è stato osservato introduce il concetto del,'quasi nulla', del silenzio, dell'assenza nella metropoli americana). Bene, dirà il lettore fannullone, ma che ce ne fotte di Bacheca? Un pò di pazienza, Bacheca c'entra, eccome!

Bisogna sapere che dal 2 dicembre '78 al 17 febbraio di quest'anno, si è sviluppato un importante ciclo di dibattiti su: 'Ideologie e Tecniche di intervento sulla città in Europa e in America tra le due guerre' promosso dal: centro di Ricerche Ellisse e dal corso di Urbanistica della facoltà di Architettura di Napoli, iniziativa patrocinata dalla Regione Campania e dal Comune di Napoli. Teatro di questa Rassegna è stata la gloriosa Villa Pignatelli alla riviera di Chiaia; attori della tenzone sono stati il meglio della cultura architettonica italiana, tutti - inutile dirlo- docenti di architettura nei vari atenei nazionali: il terribile professor Tafuri, e poi De Fusco, Grassi, Portoghesi, Manieri Elia, De Seta, tanto per citarne qualcuno. L'unico forfait è stato dato da Cacciari. Per il 28 e 29 marzo sarà mandato in onda nella sala Santa Chiara a Piazza del Gesù il convegno conclusivo di tanta riflessione (a parte forniamo il calendario della manifestazione). Anche per noi, quindi è tempo di riflessione: il Convegno conclusivo è occasione dibilancio. Per farlo c'è bisogno di due elementi: le intenzioni (che cosa voleva la Rassegna) e i nodi problematici emersi. Confrontandoli si può leggerne lo sfalsamento, l'incidenza o meno dell'iniziativa rispetto ai temi di lavoro odierni. Partiamo allora dalle inenzioni dichiarate.Per quello che abbiamo capito, l'intenzione generale era di verificare che cosa ci fosse ancora di attuale nell'ipotesi di lavoro degli studi di Architettura svoltisi negli anni 20 in diversi contesti storici-politici economici e sociali. La domanda, più esplicitamente, in sostanza è: che cosa ci insegna l'esperienza degli anni '20? Seconda intenzione direttamente in linea con la prima - è stata il riflettere sul rapporto intellettuale -Stato rispetto alla città. Su quest'ultimo rapporto generale si innestano le antitesi: movimenti di massa/istituzioni, Teoria/prassi, città/campagna, oggettivo/soggettivo, centro/periferia...

Terza intenzione: spostare il Convegno da un piano politico complessivo, delle contraddizioni della crisi urbana odierna, ad uno più specifico che valuta più esattamente la città come luogo di Architettura e specifici gli spazi di intervento. In questo senso è da leggere il tentativo di promozione culturale.

Quarta intenzione: dato che il Convegno si fa a Napoli e non in Papuasia, il ciclo di dibattiti non può non affrontare il tema della città meridionale. Infatti questo è solo il primo dei tre cicli previsti. Gli altri saranno appunto centrati su elementi più vicini al nostro quotidiano. Insomma, si parte da lontano, dalla Francoforte di Ernest Maj, si fa questo giro di ricognizione turistico architettonico (ad alto livello peraltro) che ci porta nell'austromarxismo delle hoff viennesi, nel piano di Mosca, nella politica del New Deal dino alle città fasciste (Littoria, Sabaudia) ma comunque sempre su Napoli (a Napoli, per Napoli, con Napoli, In napoli, contro Napoli: sottolineare con asterisco la vostra scelta) ci si dovrà confrontare.

Ora è chiaro che ci può essere qualche furbone che sottolinea una cosa e ne pensa un'altra. Allora l'unica discriminante ci pare possa essere quella di capire nella pratica delle cose gli effetti dell'iniziativa. Rispetto agli organizzatori forse il rapporto tra Convegno e Facoltà di Architettura è rifierimento d giudizio più sicuro: ciò significa capire come il ciclo di dibattiti intervenga sulla questione della didattica, sull'annoso ruolo della Facoltà rispetto alla città, sull'immobilismo che da sempre la caratterizza. Di contro elenchiamo rapidamente i nodi problematici dichiaratamente emersi e proposti - quindi - alla riflessione del Convegno conclusivo: la relazione storia/progetto; la ridefinizione dell'Architettura come Tecnica, o meglio come tecnica di intervento sulla città; la didattica. Per la verità a noi è sembrato che questo convegno, che abbiamo comunque seguito - perchè tra le pochissime iniziative culturali in questo settore di studi nella nostra città - e che comunque ha fornito un livello di informazione, perdesse via via sempre più colpi e mettesse a nudo la sua matrice essenzialmente accademica. A me pare che tra Francoforte e Napoli non è stata impostata sostanzialmente una relazione. E comunque se il problema è Napoli e la città meridionale - ed in questo senso leggerei la presenza degli assessori all'Urbanistica Di Donato e alla Programmazione Geremicca - forse sarebbe stato più utile partire da Napoli per arrivare a Francofote. cioè vedere come è stato usato qui il Razionalismo nella costruzione della periferia della città; e questo non soltanto per una questione di metodo, o per una semplice inversione dell'ordine del giorno, ma in quanto è fatto sostanziale per entrare proprio in qui problemi, in quelle intenzioni, in cui pure il Convegno si fa carico.

Ma a questo puntoil lettore fannullone si può domandare: 'Si ma Bacheca?!!!' Come, Bacheca? Se coi Consi-

Se col solo consiglio di facoltà e qualche altra occasione e stimoli oggettivamente limitati - fceva quello che faceva, pensate ora con qutto,questo ben di Dio, con tanta cultura che riverserà a Napoli, che cosa si fiderà di fare il Bacheca? Minimo tappezzerà la Facoltà...è la fine...E allora il nostro grido di Movimento diventerà:'Bacheca pensaci tu!!!'.

Eduardo Alamaro

Tv stasera

RETE 1
13,30: Telegiornale
17: Dai racconta. Giovanni Testafina, dei fratelli Grimm.
17,10: Il trenino. Favole, filastrocche e giochi.
17,35: Agenzia interim. Telefilm.
19: TG1 - Cronache
19,20: La corona di ferro. Scenggiato.
20: Telegiornale.
20,40: Eilery Queen. Telfilm.

RETE 2
13: TG2 - Ore tredici.
17,05: La banda dei cinque. Telefilm.
17,30: E' semplice. Un programma di scienza e tecnica per i giovani.
19,05: Buonasera con Jet Quiz.
19,45: TG2 - Studio aperto.
20,40: Il '98. Sceneggiato, regia di Sandro Bolchi. II puntata.

Stasera a...

Milano

Teatro. Al Teatro dell'Arte il Teatro regionale Toscano presenta *Don Giovanni* di Moliere, regia di C. Cecchi. In viale Alemagna alle 20,30. L. 3.000-5.000.

Al Gerolamo Ombretta Colli e Maurizio Micheli presentano *C'era un sacco di gente, soprattutto giovani,* di U. Simonetta. In piazza Beccaria alle 20,30. L. 1.500-5.000.

Al Lirico il Teatro Stabile di Torino presenta *Verso Damasco* di A. Strindberg. In via Larga alle 20,30. L. 3.500-5.000.

Al Nazionale, per 'Milano Aperta' la compagnia Lindsay Kemp presenta *Salomè*, uno spettacolo per O. Wilde, con Cipe Lincovski. in piazza Piemonte alle 21. L. 1.500-6.000.

All'Odeon M. Boldi, G. Nicheli e il Gruppo Repellente presentano *La tappezzeria*, cinecommedia di E. Jannacci e B. Viola. In via S. Redegonda alle 21. L. 1.000-5.000.

Al Teatro Dell'Elfo la compagnia del Collettivo di Parma presenta *I viaggi straordinari di Giulio Verne*. In via C. Menotti alle 21. L. 2.000-3.000.

Alla Palazzina Liberty la Nuova Compagnia del Bagatto presenta *Anime Semplici*. In largo Marinai d'Italia alle 20,30. Tessera L. 1.000; ingresso L. 1.000.

Al Teatro Litta il Crt presenta il Theatre de l'arbre in *La gabbia* di Y. Lebreton. In corso Magenta alle 21.

Al Ciak concerto del *George Coleman Quartet*. Il film abbinato allo spettacolo è *Welcome lo Los Angeles* di A. Rudolph. In via Sangallo alle 19,45 e 22,30 (film) e alle 21,30 (concerto). L. 1.500-2.000.

Al Teatro di Porta Romana la compagnia La Claca di Barcellona presenta *Mori el merma,* disegnato da J. Mirò. In corso di Porta Romana alle 21,15. L. 3.500-5.000.

Musica. Al Cristallo si conclude il *Festival del blues.* Questa sera suonano Gordon Smith e Pat Groover. In via Castelbarco alle 21. L. 1.500-2.000.

Al Verdi il Gruppo Folk Internazionale presenta *Il nonno di Jonni.* In via Pastrengo alle 21,15. L. 2.000-3.000.

Cinema. Alla Cineteca Italiana prosegue il ciclo 'Due o tre cose sul cinema francese'. In programma, alle 18, *La collectioneuse* di E. Rohmer (1966, edizione originale). Alle 20 e alle 22: *Quell'oscuro oggetto del desiderio* di L. Bunuel (1977). In via S. Marco. Tessera annuale L.6.000.

All'Obraz Cinestudio inizia il ciclo 'Jean Vigo: la sovversione e la tenerezza'. In programma l'*Atlante* (1934, versione originale). In largo La Foppa dalle 17,15: Tessera annuale L. 4.000; ingresso L. 850.

Roma

teatro. Allo Spaziozero *Itaca* di Lisi Natoli al Teatrocirco di via Galvani alle 21,15. L. 3.000.

Alla Maddalena *Me da me stessa* da E. Dickinson con S. Faver, J. Maraini e P. Molera. In via della Stelletta 18 alle 21,30, uomini 3.000, donne 2.500.

Al Piccolo Eliseo *Gli esseri irrazionali stanno scomparendo* di P. Handke regia G. Sepe. In via Nazionale 183, alle 17,30. L. 4.000-6.000.

Al Teatro in Trastevere *Avita murì* con Leo e Perla. In v.le Moroni alle 21,15. L. 2.000-3.500.

All'Alberico *Freud e il caso Dora* di Luigi Gozzi. In via Alberico II , 29 alle 21,15. L. 2.500.

Al Brancaccio *La madre* di B. Brecht con Pupella Maggio. In via Merulana 244, alle 17. L. 3.000-4.500.

Alla Piramide *Svanevit* di Strinberg con la Coop. Il Cigno. In via Benzoni 49, L. 3.000-4.000. Ore 21.

Allo Ziegfeld debutta *La potenza di Ignazio* con la Compagnia dei Viandanti. In via dei Piceni 28, ore 21,30. L. 3.000.

Teatro per ragazzi. Al Teatro Argentina alle 16,30 per la rassegna sul teatro per ragazzi *Awaji Nigyoza* (Giappone). L. 1.000.

Al Politecnico *Pulcinella va alla radio*. In via Tiepolo 13a alle 17, L. 1.000.

Cinema. Al Cineclub Sadoul *Van Gogh, Tutta la memogia del mondo e Guernica* per il ciclo su Rescais. In via Garibaldi 2a, ore 17-23, tess. L. 1.000, bigl. L. 800.

All'Officina per il ciclo su Fritz Lang *Maschere e pugnali*. In via Benaco 3, tess. L. 1.000, bigl. L. 700.

All'Ausonia - *Il lungo addio* di R. Altmann.

All'Avorio - *Harold e Maude* di H. Ashby.

All'Archimede - *Nel regno di Napoli* di W. Schroeter.

Al Farnese - *Vecchia America* di P. Bodganovich.

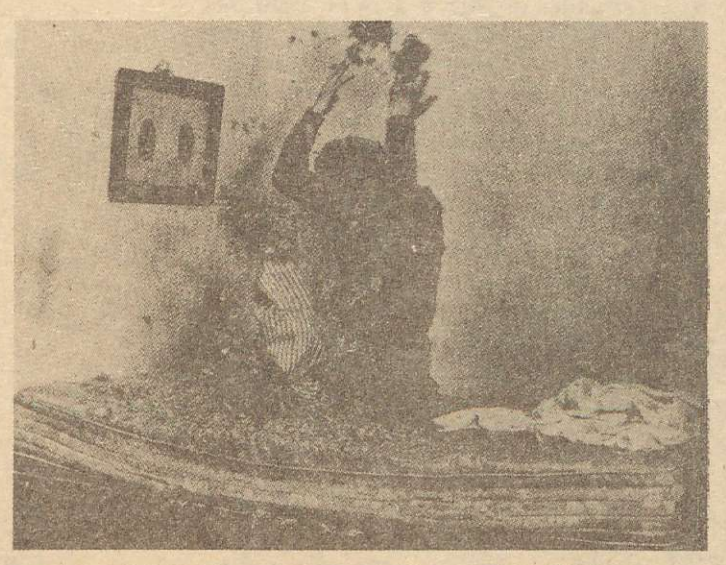
Musica. Al Folkstudio *Veronique Chalot* musiche celtiche e provenzali. In via Sacchi 3, ore 21,30. L. 2.500.

All'Aula Magna del Rettorato all'Università concerto straordianrio dell'Art Ensemble of Chicago. Da non perdere assolutamente. I biglietti si prendono alla Cassa dello Studente di Via de Lollis (anche domani).

Festival/XXII Mostra del film d'autore

Sotto il segno di Bill Douglas la sei giorni di Sanremo

Poche le novità nel panorama internazionale del cinema d'autore. Cenni positivi dall'Inghilterra



Una sequenza di *Quelli di casa mia,* secondo film della trilogia di Bill Douglas.

Conclusasi con la premiazione ex equo dei film del norvegese Vennerod *Chi ha deciso?* e della georgiana Gogoberidze *Alcune interviste sui problemi privati,* la sei giorni sanremese del cinema d'autore. Difficile orientarsi in questo viaggio a tappe forzate attraverso le cinematografie dei quattro continenti. Ventuno i paesi rappresentati, un film per ognuno con l'eccezione di Gran Bretagna (con cinque film prodotti dal British Institute) e la Polonia (due film). Impresa ardua e velleitaria sarebbe dunque cercare cenni indicativi su attuali tendenze e possibili sviluppi, non solo del cinema internazionale, ma anche di singole cinematografie. Troppe le differenze, pur nella costante di una diffusa mediocrità, e troppe, soprattutto le assenze. Stupisce che in una rassegna che tenta di tracciare un panorama delle punte più avanzate dell'attuale produzione mondiale, non trovino spazio cinematografie come quella tedesco occidentale (rappresentata unicamente da un polacco: Zanussi) spagnola e latinoamerica (rappresentata invece da un'opera scarsamente significativa come quella del brasiliano Reginaldo Faria *Barra Pesada*).

E se compito precipuo della Mostra è quello di impegnarsi nella ricerca di personalità nuove da quanto si è visto emerge un panorama piuttosto desolante di giovani autori. Se si eccettua la trilogia dell'inglese Bill Douglas quasi tutti gli altri film in programma hanno deluso le aspettative. A cominciare dall'italiano *Educatore autorizzato* di Luciano Odorisio, tratto da un soggetto autobiografico di Rossini e prodotto dalla Rai. Il bilico tra il *reportage* (il film si svolge in un riformatorio) e l'introspezione psicologica (protagonista è un ex detenuto che diventa 'educatore') il film di Odorisio si risolve nella sterile rappresentazione dell'impossibilità di un compromesso tra le due parti contrapposte.

Abolita quest'anno anche la retrospettiva che negli anni precedenti correva parallela al concorso, il tema centrale della Mostra è stato quello dichiarato e alquanto generico, della 'problematica giovanile'.

Come nel film di Odorisio il problema dei giovani nel loro rapporto con le istituzioni è al centro di *Tu non sei solo* dei danesi Nielsen e Johansen. Il tono caramelloso del titolo si adatta alla perfezione con la sceneggiatura del film,destinato probabilmente alla proiezione pomeridiana nella rubrica per i ragazzi della Tv danese.

Sul rapporto con le istituzioni anche l'altro film nordico del norvegese Vennerod, *Chi ha deciso?* il cui premio assegnatogli dalla giuria conferma la mediocrità del livello qualitativo della manifestazione. Ritardatario adepto della stirpe dei 'figli dei fiori' Vennerod risponde alla repressione sociale che si esercita con il ricorso alle strutture manicomiali per i 'diversi', prefigurandosi una 'terra di nessuno' in cui i giovani che lo vogliono possano vivere liberi e felici secondo le regole che essi stessi si sono dati. Riappare lo spettro degli hippies di *Hair* in quest'opera d'esordio che si perde in sterili prolissità verbali che tentano di illustrare un 'malessere' senza però dissotterrarne le radici.

Celebrata come una delle cinematografie attualmente più promettenti, quella australiana non compie certo con il film di Williams, *Solo* una proficua *avance* nei confronti dei mercati europei.

Film sulla solitudine (del genere 'on the road') e sul rapporto uomo-natura quella australiana ovviamente, ripresa con ampie vedute aeree da documentario turistico.

Non è mancato nel corso della manifestazione qualche 'sociologo d'assalto' che scavando nella massa di immagini e problematiche rappresentate, ha tentato di rintracciare quel filo sotterraneo che conduce alla gustosa scoperta di una tendenza intercontinentale al riflusso nel privato.

Tentativo in gran parte fallito vista la quantità di opere di impegno sociale (tra cui spicca quella dell'Iraniano Naderi, *Requiem*) e politico (in particolare *Miniera* del turco Ozkan e *Nemico interno* del finlandese Salminen, un reportage tra i regimi 'gorilla' latinoamericani). Ma se dall'Europa occidentale all'Asia domina ancora la tematica sociale qualche cenno positivo ai cultori del 'riflusso' viene proprio dai paesi dell'Est.

Il 'ritorno alla natura' è il tema centrale del film del rumeno Stere Gulea *L'erba verde di casa nostra* e mezzo premio finale è andato proprio a *Intervista sui problemi privati* della georgiana Gogoberidze. Non privo di ammiccamenti all'inchiesta televisiva il film sovietico affronta la condizione della donna in una società che stenta ancora a riconoscerle un ruolo attivo, indipendente dai condizionamenti del ruolo famigliare. All'interno del tema prevalentemente 'femminista' del film, anche se piuttosto arretrato rispetto alle problematiche emerse negli ultimi anni, emerge il profilo di tre generazioni nel loro diverso rapporto con la società sovietica. Tra i più vecchi, che hanno subito il clima di paura instaurato dalle deportazioni staliniane, e i più giovani, protesi verso un più ottimistico futuro, c'è una generazione di mezzo che fatica a trovare una sua dimensione e lotta ancora per liberarsi da schemi ormai logori e antiche paure. La timidezza della Gogoberidze di affondare di più l'obiettivo sul piano sociale, fa di questa *Intervista* un prodotto monco e di non ben definita ambientazione.

Nessun premio dunque per Krysztof Zanussi, sebbene il suo film *Sentieri nella notte,* per quanto discutibile e inferiore a opere precedenti come *Dietro la parete*, premiato qui a Sanremo otto anni fa, sia una delle cose qualitativamente migliori a cui abbiamo assistito.

Con Zanussi piombiamo nella Polonia occupata dalle truppe naziste durante la guerra. Un nobile ufficiale tedesco si innamora di una baronessa polacca che appoggia la guerra partigiana. Il comune amore per l'arte e la filosofia non bastano però ad abbattere la barriera della coscienza storica di militare in campi avversari che ne determina le azioni. Ricco di problematiche e di 'dotte' disquisizioni sull'antinomia tra cultura e natura, il film è tutto condotto con espedienti psicologici. 'La Germania di oggi - afferma Zanussi - non si interroga sul passato , privati di una coscienza storica i giovani tedeschi fanno di tutto per cancellarne ogni traccia . Un passato che per noi polacchi è invece ancora un ricordo vivo e bruciante'.

Un dato positivo di questa Mostra è tuttavia necessario rilevare, e consiste nella 'scoperta' di Bill Douglas. Strettamente autobiografica la trilogia del regista britannico - *La mia infanzia, Quelli di casa mia, La strada verso casa mia* - che ricopre cinque anni della vita di Jamie. Dall'infanzia in un villaggio di minatori scozzese passata insieme alla nonna e il fratello maggiore in un ambiente di cupa miseria e scarsi affetti, al servizio militare nel deserto egiziano, l'amicizia con Robert e il ritorno in patria finalmente proteso verso il futuro, all'inseguimento della scoperta 'vocazione artistica', passando attraverso l'impossibile integrazione nella famiglia del padre e la scelta del riformatorio. L'essenzialità del linguaggio e la capacità di tradurre la parola in immagini sono in funzione di una rappresentazione piena di rabbia che assume il respiro di una pregnante denuncia sociale.

Roberto Duiz

In libreria

Musica da non consumare

Si tratta di uno smilzo ed agile libretto, uscito da qualche mese per i tipi del Formichiere, basato e formato essenzialmente da schede discografiche (come indica il sottotitolo 'Discografia indispensabile degli anni '70') che i Nostri hanno messo insieme in qualche anno di collaborazione comune fuori e in seno a &!ong rivista specializzata ormai defunta. Aggiornato fin quasi ai giorni nostri, il volume tratta, senza distinzione di etichette (musicali beninteso).di opere su vinile di Karlheinz Stockhausen, Frank Zappa, Art Ensemble of Chi»ago, Led Zeppelin, Anthony Braxton, Neil Young e via saltellando. Chiaro che la scelta dei dischi 'indispensabili' è opinabile, personale e tendenziosa, come avvertono gli stessi autori, quindi non ci si meravigli ei non trovarne in elecno alcuni ritenuti personalmente indispensabili. Riccardo Bertoncelli e Franco Bolelli, persone in possesso di un buon linguaggio letterario, metaforico e immaginifico riescono, attraverso questo libro, a ripercorrere la produzione discografica di questo decennio senza stancare il lettore con una mera elencazione di titoli, entrando invece nel 'vivo' delle motivazioni e dei contesti ch hanno spinto certi autori a produrre certa musica ed estraendone le essenze più fresche e gli umori più veri.
(Riccardo Bertoncelli - Franco Bolelli: Musica da non consumare - Edizioni il formichiere - Pp. 153 - L. 4.000) (*Carlo Verri*).

Democrazia Proletaria

FIRENZE - SEMINARIO NAZIONALE DELLE COMMISSIONI INTERNAZIONALI DI DP
Inizio dei lavori sabato 31/3 alle 15, in via dei Pepi 68, termine domenica 1 aprile nel tardo pomeriggio. Odg: 1) Analisi della situazione internazionale con particolare riferimento all'Indocina e alla Cee. 2) Incidenza di queste tematiche sul partito. 3) ruolo, struttura eorganizzazione delle Commissioni Provinciali. 4) Iniziative di settore e campagna per le elezioni del parlamento europeo. Relazione introduttiva dell'ufficio esteri. Deve essere presente un compagno per ogni federazione. Per informazione telefonare a Roma 06/4755837 - 4755898.
CAGLIARI
Oggi alle 19 in via Donizetti 52, attivo compagni di Cag.iari e provincia. Odg: assemblea nazionale d Bellaria, elezioni politiche, elezioni sarde.
TORINO E PROVINCIA
Per discutere dell'assemblea nazionale di Bellaria e della scadenza elettorale si terranno i seguenti attivi di zona: oggi alle 16 a Chivasso, ore 21 a Ciriè, giovedì alle 21, Lucento-Modanne di Campagna; alle 21, Vanchiglia in via Montalto; alle 21 collettivo insegnanti in via Rolando 4, venerdì alle 21 a Pinerolo; alle 21 Nizza-Mirafiori in via Rolanco 4, alle 21 Centro-San Donato in via Rolando 4; alle 21 Barriera di Milano- Borgata Vittoria in via Brandizzo 21 alle 21 zona San Paolo in via Brecini. Si inviano i compagni a comunicare ulteriori riunioni in federazione 835521.
PIEMONTE
Sabato alle 15 a Torino in via Rolando 4, riunione delle sedi di Dp del Piemonte . Odg: proposte elettorali deve partecipare almeno un compagno per situazione.
ASTI
Giovedì alle 21 attivo. Odg: Bellaria ed elezioni. Partecipa un compagno dell'esecutivo torinese.
TORINO
Sabato alle 15 in via Rolando 4, coordinamento lavoro di massa. Odg: assemblea opposizione a Torino 'Contro il terrorismo per la crescita dell'opposizione di massa'.
ROMA
Oggi alle 18 in via Buonarotti 51, riunione coordinamento operaio di Dp. È indispensabile la presenza di tutti i compagni che lavorano nei collettivi e nelle zone. Odg: organizzazione; tesseramento; iniziative politiche, elezioni.
Sabato alle 10 in via Cavour, riunione dei compagni di Dp che lavorano nell'informazione.
MILANO
Oggi alle 20,30 in via Vetere 3, attivo dei delegati del Commercio, Odg: contratto nazionale, politica di lavoro; riparametrazione. Tutto i compagni di Dp devono partecipare.
Oggi alle 21 in via Monte Rotondo 10 ex consiglio di zona 9, attivo di sezione sull'assemblea nazionale dei delegati ed elezioni.
Tutti i compagni che sono presenti oggi, mercoledì, a Milano, in occasione della manifestazione sono invitati ad una riunione indetta dall'ufficio operaio, in via Vetere 3 alle ore 14 la discussione sarà sullo stato delle lotte e le iniziative da assumere.
Venerdì alle 20,30 in via Vetere 3 riunione della commissione scuola provinciale, Odg: scuola e mercato del lavoro.
oggi alle 21 in piazza Dateo 5, c/o sezione Dp, attivo di tutti i compagni sulle immedite iniziative da attuare in zona.
NAPOLI
Oggi alle 17,30 in via Eurialo 35, attivo zona Flegrea.
Giovedì alle 17,30 in via Stella 125, attivo provinciale.
Venerdì alle 17,30 in via Stella 125 riunione regionale, Odg: elezioni politiche.
Da oggi in via Stella 125 tutte le zone della regione possono ritirare i manifesti sul conflitto Cina-Vietnam.
VERONA
Giovedì alle 20 ,30 in via Scuderlando 36, coordinamento provinciale di Dp. Odg: elezioni.
Genova
Giovedì alle 21 c/) sezione Walter Rossi in via Biga 33/R, attivo su: elezioni poliiche anticipate; programmi e contenuti rispetto al quartiere.
Il direttivo provinciale invita le sezioni , collettivi e commissioni di lavoro a convocare entro lunedì prossimi, attivi in cui si discuta il seguente ordine del giorno: 1) individuazione dei contenuti politici di iniziative e dibattito a Genova a cneh se non direttamente finalizzati alla scadenza elettorale. 2) refernti politicik, sociali, e culturali; 3) elementi ulteriori di inchiesta. Si prega di comunicare entro la settimana la data delle riunioni in federazione per permettere la partecipazione dei compagni del direttivo.

Nel movimento

PINEROLO
Oggi alle 20,30 presso il Palazzo Vittone, dibattito pubblico indetto da Democrazia Proletaria sul tema: 'Territorio e ordine pubblico'. Interverranno Giangiulio Ambrosini e Amos Pignatelli di Magistratura Democratica.
MILANO
Oggi presso le Acli in via della Signora 3, dibattito sull'enciclica di Giovanni Paolo II. Interverranno Giovanni ihi, Mario Cuminetti, Giannino Piana.
Giovedì alle 15 allo Zappa in viale Marche, coordinamento collettivi femministi della zona 2.
Il coordinamento delegati sindacali di base del trasporto merci, aderisce alla manifestazione Flm e indice il concentramento dei lavoratori e delegati sindacali per oggi alle 9 ai bastioni di Porta Venezia.
ROMA
Oggi alle 18 c/o sede Psi di via Scontini 14, primo incontro del seminario intitolato: 'Mito e realtà della droga', organizzato dalla Federazione Giovanile Socialista. Partecipa Giancarlo Armao con un'introduzione sullo sviluppo storico e le varie ideologie.
Oggi alle 10,30 nell'aula occupata di Chimica Biologica, assemblea di tutti i compagni di medicina. Odg: intervento in facoltà, lavoro di inchiesta.
Oggi alle 16 al Governo Vecchio, assemblea delle donnecon la partecipazione delle giornaliste per discutere sul processo di Claudia Caputi.
Giovedì alle 17 in via Buonarroti 51, riunione el collettivo ferrovieri di Roma in preparazione dell'assemblea nazionale dei ferrovieri.
Giovedì alle 18 in via dei Sabelli 2 (circolo G. Bosio), coordinamento dei collettivi romani operai. Odg: incontro con i disoccupati delle liste di lotta per l'occupazione e il salario sociale.

I compagni dell'area di Rcf propongono per venerdì alle 17 all'aula 1 di lettere un'assemblea per discutere la possibilità della costruzione di una lista unitaria dell'opposizione politica e sociale in vista delle elezioni anticipate. Le adesioni alla proposta vanno inviate alla redazione di Rcf, Qdl e Lc.
La redazione di Praxis discuterà mercoledì alle 21 in via Decembrio 26 della questione Cina-Vietnam, in una riunione aperta a collaboratori e lettori della rivista.

MEDICINA DEMOCRATICA
Venerdì alle 20 c/o sede sindacale unitaria di Mestre (Cavalcavia), coordinamento regionale veneto di Medicina Democratica movimento di lotta per la salute. Odg: situazione M.D. nel Veneto, riforma sanitaria; nocività industriale. Partecierà un segretario nazionale.
ASSEMBLEA NAZIONALE FERROVIERI
I collettivi ferrovieri che fanno riferimento alla rivista *Il Collettivo,* indicono un'assemblea nazionale dei ferrovieri per sabato 31 e domenica 1 aprile presso il palazzo Vegni di Firenze in via S. Nicolò 93 (bus 23), I lavori iniziano sabato alle 14. È necessaria la puntualità.

SEVIGLIANO (Cuneo)
Venerdì alle 21 al teatro Milanolo assemblea provinciale di Dp sulle elezioni paerta a tutte le forze interessate.

CRISTIANI PER IL SOCIALISMO
Sabato 31 alle 15 presso la sezione unitaria di Mestre (Cavalcavia), riunione della commissione nazionale di lavoro di Cristiani per il Socialismo sull'assistenza. Odg: applicazione legge 382 sulle Ipab. Aderisce Medicina Democratica e movimento lotta per la salute.

Spunta una mimosa a Verona con una nuova confezione

Noi lavoratrici delle 'Confezioni Scala', dopo l'ennesima crisi aziendale determinata due mesi fa con la chiusura immotivata dell'azienda, abbiamo deciso di costituirci in cooperativa.
La nostra 'storia' è iniziata 7 anni fa, quando la Isolconver ha iniziato la sua attività. Da allora è stato un susseguirsi di fallimenti legati alle caratteristiche delle diverse aziende: cioè aziende del decentramento produttivo, gestite da persone incapaci anche di spirito imprenditoriale, aventi spesso come unico obiettivo quello di accumulare denaro piuttosto che quello di consolidare l'Azienda. La nostra coperativa nasce quindi per recuperare i posti di lavoro che andrebboro perduti per la chiusura delle Confezioni Scala.
Non bisogna dimenticare che, nella zona di Isola della scala (Vr), vi sono molti datori di lavoro come Bissoli, i quali hanno portato a 400 licenziamenti nell'ultimo anno.
Non ci facciamo, illusioni molti condizionamenti resteranno, proprio perchè le leggi del decentramento produttivo obbediscono alla logica dello sfruttamento più sottile; ma vogliamo anche dare una risposta costruttiva a un sistema economico che vuole garantirsi mediante la divisione dei lavoratori e creando fasce di lavoro nero e precario. Inoltre la nostra iniziativa è espressione della volontà femminile di avere un lavoro diverso da quello fatto in casa o nelle cantine (a cui ciascuna di noi avrebbe dovuto ricorrere in questa situazione); puntiamo cioè a una lavoro più dignitoso perchè fuori dalla marginalità e dalla clandestinità.
Intanto le lavoratrici delle cooperative, che vantano un grosso credito dalle Confezioni Scala, hanno eseguito un sequestro conservativo sui macchinari e sugli altri beni aziendali. E da qui che si vuole partire per arrivare a una trattativa con la controparte e con l'autorità giudiziaria, avendo come obiettivo la proroga per l'utilizzo delle macchine o addirittura il passaggio di proprietà. Riguardo all'immobile, attualmente in mano al curatore fallimentare, la Cooperativa è disponibile a stipulare immediatamente un contratto d'affitto.
Questi obiettivi possono essere raggiunti a condizione che altre forze si sentano coinvolte nella nostra esperienza. I problemi che la Cooperativa deve risolvere in questo momento trovano soluzione nella trattativa in corso, ma per continuare a lavorare in cooperativa serve da un lato la partecipazione di noi tutte e dell'altro un serio appoggio esteso perchè le macchine su cui lavoriamo diventino nostre. Il portafoglio-ordini già acquisito ci consente di lavorare fino a settembre, inoltre stiamo stipulando contratti per la prossima stagione. Tant'è che abbiamo già assunto altre donne della zona di Isola d. Scala.
La Cooperativa, proprio perchè riflette aspirazioni e bisogni di tutti i lavoratori, crede nella possibilità di appoggio da parte delle forze sociali e politiche. In attesa di questo aiuto, chiediamo al Comune di continuare a sostenerci come ha fatto finora.

Le donne della Cooperativa Mimosa
di Isola della Scala (VR)

Precisazione

Mi hanno letteralmente sconcertato le falsificazioni riportate sul *Manifesto* del 20 marzo coll'articolo a firma di Marrenzanica, in merito al comportamento dei compagni dell'opposizione operaia all'assemblea dei delegati chimici a Rimini. Maggiormente sconcertato perchè l'articolo riporta affermazioni attribuite a delegati del consiglio di fabbrica della Montedison di Castellanza di cui conosco la serietà politica. Pertanto nel confutare, come farò, punto per punto le falsificazioni chiedo formalmente ai compagni di Castellanza una smentita. Cominciamo con la presunta insensibilità dell'opposizione operaia nei confronti della democrazia nel sindacato. È falso affermare che i compagni si sono astenuti sulla questione dei diritti sindacali, perchè hanno votato a favore. Non è vero che l'emandamento passato corrisponde per intero a quello proposto da Castellanza in quanto la parte riguardante i provvedimenti disciplinari è stata tolta. È falso affermare che le quaranta ore per i fautori no... sono passate per l'astensione dell'opposizione operaia, in quanto i compagni hanno votato a favore. Tanto più che questa proposta era stata da loro presentata nelle altre quaranta assemblee di fabbrica che hanno approvato la piattaforme alternative. L'emendamento non è passato per la ferrea opposizione dei delegati del Pci, compresi quelli della Lombardia, che invece a Milano lo avevano approvato. Ma questo il *Manifesto* non lo dice in quanto all'estraneità ai grandi problemi sul tappeto e alla mancata battaglia sugli emendamenti si rasenta il grottesco. Perchè non dire ai lettori del *Manifesto* che tutti gli emendamenti a partire dalla assemblea lombarda per arrivare quindi a Rimini sono stati discussi assieme dai compagni di Castellanza con quelli dell'opposizione operaia preparati durante i lavori dell'assemblea? Perchè non dire i che i voti raccolti dagli emendamenti sono stati convogliati in gran parte dagli altri 50 delegati dell'opposizione? E delle assemblee organizzate alla fine dei lavori che hanno raccolto oltre cento delegati? Perchè non dire delle battaglie nella riduzione generalizzata dell'orario di lavoro che ha raccolto ben 140 voti? Infine in merito alle critiche sul come alcuni giornali hanno presentato le posizioni diverse presenti nell'assemblea, vi è solo da dire che il *QdL* si è sforzato di dire la verità il *Manifesto* a quanto pare no.

Luigi Cipriani

Il manicomio è l'ultima tappa

Leggendo l'articolo sulla psicanalisi e in particolare la conversazione con Enzo Morpurgo ho avuto un momento di entusiasmo seguito da molti interrogativi.
Entusiasmo perchè nella mia solitaria lettura della realtà ero arrivata, già molti anni fa, ad una intuizione che avrei voluto approfondire, condizioni materiali permettendo.
Chiaramente la mia è rimasta un'intuizione che se in passato mi ha procurato sofferenze rabbia e solitudine, viste le etichette che i compagni di volta in volta mi hanno appiccicato, ora mi preserva dall'angoscia diffusa, dalla cosiddetta crisi di valori, dallo sbandamento ecc.
Quando lessi Marx mi venne il dubbio che tutto ciò che egli definiva come sovrastrutturale in realtà avessero finito per divenire delle strutture capaci di influenzare e determinare il comportamento sociale; per cui impossessarsi dei mezzi di produzione non sarebbe stato sufficiente, e in ogni caso fare solo questo tipo di discorso avrebbe potuto essere pericoloso perchè, sempre secondo 'le mie intuizioni solitarie', la divisione in classi esiste anche da un punto di vista psicologico. La cultura borghese è molto raffinata e le sue tracce le lascia su ognuno di noi, che ci piaccia o no questo discorso: non solo, ma si corre il rischio di 'voler mettere un vestito nuovo' senza 'voler o sapere togliere quello vecchio'.
In altre parole, ho sempre pensato che essere rivoluzionari significhi prima di tutto conoscere se stessi, o meglio i meccanismi che determinano le nostre azioni e le nostre scelte e di conseguenza la possibilità di conoscere meglio e fino in fondo i meccanismi dell'ideologia dominante, con il risultato di acquistare maggior forza da un punto di vista esistenziale, più capacità critica di leggere il reale e meno possibilità di 'smarrimenti ideologici'.
Partendo da questo punto di vista avevo intravisto nella psicanalisi una grande possibilità, anche se, ahimè, viene, come al solito, del resto, utilizzata solo dai borghesi e di conseguenza svuotata della sua capacità rivoluzionaria.
Da qui il mio entusiasmo che anche dei marxisti prendano in considerazione questo discorso, ma anche le mie perplessità.
Cosa si fa di concreto e di reale? Se guardiamo gli attuali costi dell'analisi e le motivazioni date per sostenere questi costi, cade automaticamente ogni discorso di rinnovamento e di applicazione concreta e reale di una scienza di per se stessa positiva. Mi fa molto piacere che i compagni si interessino a questo tipo di discorso, però non vorrei che ancora una volta si creasse il solito gruppo di 'elite' che risolve i suoi problemi e poi va a dire all'operaio, che vende la propria forza lavoro con tutte le conseguenze che sappiamo, di lottare per impadronirsi dei mezzi di produzione se vuole stare meglio, e se poi, poverino non ce la fa, peggio per lui.
Riferendomi in particolare alla conversazione con Morpurgo, sono d'accordo quando si parla di difficoltà di divulgazione di questa scienza, però è anche vero che una certa divulgazione c'è stata e non certo positiva (basta leggere qualche settimanale o qualche opuscolo), quindi è ora che gli analisti trovino il modo di intervenire seriamente e profondamente. Chiudersi si ottiene proprio quello che non si vorrebbe, cioè la banalizzazione e lo svuotamento e tutto proprio a vantaggio dell'ideologia dominante. Vorrei poi precisare che il manicomio è solo l'ultima tappa per l'operaio che non ce la fa più: basta guardare la realtà, ci sono tante forme devianti che a elencarle tutte non basta il giornale e uno psicanalista serio lo sa. Perchè allora questo silenzio, o peggio qualche bell'articolo scritto, e poi nella prassi quotidiana tutto rimane come prima?
Per quanto riguarda l'inconscio del proletario e del sottoproletario ci credo che sia un grande sconosciuto, come credo alle resistenze reciproche, soltanto che vorrei chiedere a tutti quegli psicanalisti che si collocano a sinistra, che cosa hanno intenzione di fare, o meglio, vorrei sapere se facendosi un minimo di autocritica, possono rispondere che stanno tentando con serietà di colmare quel vuoto spaventoso che c'è tra chi possiede determinati strumenti culturali e chi non li possiede.

Teresa (Milano)

Battaglia Antinucleare

MESTRE
La rivista *Smog* mensile di informazione e dibattito, lotta per la saluta e cntro la nocività del kapitale di Mestre, organizza una serie di dibattiti presso l'istituto tecnico Pacinotti.
Giovedì alle 20,30: «La scelta nucleare in Italia: si o no? Aspetti politici, economici ed ecologici. Introduce Virginio Pettini docente di ecologia di Urbanistica di Venezia.
Martedì 3aprile alle 20,30: 'Le centrali ncelari, il ciclo nucleare dalla miniera d'uranio alle escorie radioattive. Introduce Giampiero Borella della rivista *Sapere.*
Giovedì 5 aprile alle 20,30 'Fonti energetiche alternative (sole, vento, rifiuti, mare, cc.) e tradizionali (idroelttrica, geotermia e carbone) e risparmio di enrgia. Introduce Claudio Tognali della rivista *Sapere* e del Politecnico di Milano.

ANTINUCLEARE
RIUNIONE NAZIONALE
Facendo seguito impegni di lotta Convegno antinucleari di Genova viene convocata per il 7 aprile p.v. a Roma una riunione nazionale dei comitati antinucleari. Ordine dei giorno della riunione: - organizzazione campeggi antinucleari e di lotta insieme alle popolazioni dei siti da realizzarsi durante l'estate '79. - manifestazione nazionale in occasione giornata internazionale di lotta contro il nucleare del 3 giugno (Pentecoste). - 'Rosso Vivo' strumento nazionale di controinformazione e di battaglia politica sull'energia (ma anche su altri temi dell'ambiente). - campagna contro l'aumento delle tariffe elettriche ed i blakout (autoriduzione, ecc). L'appuntamento è per le ore 9 di sabato 7 aprile presso Radio Onda Rossa, via dei Volsci 56 - Roma (tel. 491750). Tlefonare ore ufficio a (05) 8539220 - 8539215

ALBIZZATE (Varese)
Oggi alle 21 c/o biblioteca comunale, dibattito sulle scelte energetiche e referendum antinucleare. Interviene B. Rizzo.

VIMERCATE
Oggi alle 21 a Villa Gussi i compagni del 'foglio' Territorio organizzano un dibattito sul tema: Energia nucleare, perchè? Interverrà il compagno Tibaldi.

VALDINIEVOLE
Si è costituito un gruppo di lavoro sulla questione nucleare. I compagni si vedono tuutti i mercoledì alle 21 c/o sede Dp si Montecatini in via Manin 9.

CITTA' DI CASTELLO
La sezione di Dp ha stampato il testo dell'intervento di Mario Capanna in Consiglio regionale 'No alle centrali nucleari. Si alle fonti energentiche alternativa' che affronta la questione energetica sia in termini scientifici che politici. Chi è interessato può telefonare a Maurizio 075/852111 (dalle 20 alle 21).

BRECIA
Il comitato bresciano per il controllo delle scelte energetiche organizza delle scelte energetiche organizza un seminario informativo su alcuni aspetti del problema energetico, che si articolerà in 4 incontri in ognuno dei quali sarà presente un esperto del settore interessato;
Mercoledì 28/3: il il buco energetico: la scelta nucleare è obbligata? Mercoledì 4/4: produzione d'energia, salute e territorio. Mercoledì 11/4 possibilità e limiti dell'energia solare. Il seminario si terrà alle 20,30 c/o la nuova sede della Cpc di C. so Magenta, 27/D.

C'è un 'mostro industriale' alle porte di Milano

Pero e dintorni

503 ettari di territorio, 296 fabbriche, chimiche, petrolchimiche, farmaceutiche e siderurgiche più un inceneritore alla diossina: la più alta percentuale mondiale di tumori alla laringe e alle vie respiratorie. Ossidi, acidi e anidridi diffusi nell'aria, acqua alla trielina e al cloroformio. Tutto concorre a rendere invivibile l'ambiente.

Pero (Milano) - 'Ad orari fissi, ossia tra le 21 e le 18 del mattino, soprattutto dal venerdì alla domenica, l'aria era appestata da sostanze sconosciute che venivano liberate nell'atmosfera da industrie non identificate. Queste sostanze, certamente nocive, emesse nell'aria, provocavano infiammazioni agli occhi, vomito, mal di testa, allergie alla pelle, difficoltà alle vie respiratorie inparticolare modo nei bambini e negli anziani. Non erano solo i miasmi dell'atmosfera a preoccupare la cittadianza, ma anche la situazione dell'acqua potabile che da alcuni mesi fuoriusciva dai rubinetti con un forte odore di trielina'. Questo diceva un comunicato del comitato donne per la sualute di Pero alcuni mesi fa molto prima dell'allarme suscitato dall'ultima 'nube tossica' proveniente dall'Olona venerdì scorso. In realtà la zona di Pero è un vero mostro industriale: su soli 503 ettari di territorio, per un totale di circa 12.000 abitanti, esistono 296 fabbriche, quasi tutte chimiche, petrolchimiche, farmaceutiche e siderurgiche, quindi con un grave potere inquinante. A Nord di Pero, inoltre, c'è Rho, con le sue raffinerie, ed a Sud, per completare il quadro, c'è l'inceneritore di Figino, dove tempo fa e di nascosto, per l'ovvia opposizione della popolazione locale, sono state briciate 8.600 tonnellate di rifiuti provenienti da Seveso, con prevedibile spargimento in giro della diossina che, non brucia a mille gradi, temperatura per la quale i forni sono tarati, ma a 1300. In questa zona esiste la più alta percentuale registrata in tutto il mondo di tumori alla laringe e il 60 per cento dei bambini accusa laringiti e bronchiti croniche. Per i tumori allo stomaco e al polmone è la stessa cosa: la percentuali sono più alte che a Cracovia e a Liverpool che detengono, o meglio detenevano, il primato mondiale. Ma la denuncia dell'ufficiale sanitario della zona, dott. Maiuri, non è bastata a smuovere le autorità. 'Persino le piante non riescono a vivere a appassiscono subito dopo la fioritura -dice una donna del comitato, la Sig.ra Castiglioni- abbiamo fatto fare le analisi all'istituto fitopatologico dell'Università ed è risultato che molte di loro sono affette da metastasi (cancro delle piante) da inquinamento, altre sono state bruciate dalle esalazioni o si sono sviluppate in modo abnorme. Del resto i tumori non sono altro che cellule 'impazzite' e in questo ambiente si può ben capire perchè'. Se le cellule, animali e vegetali, impazziscono, le cellule nervose degli uomini non stanno molto meglio, dato il rilevamento di disturbi di origine nervosa e di esaurimenti registrato nella zona. La situazione delle acque è anche, come si è detto, molto grave. zSu segnalazione sempre del comitatomsono stati chiusi tre pozzi di cinque; c'era dentro trielina, cloroformio, solventi clorurati: c'è stato unperiodo che gli abitanti erano costretti a usare l'acqua minerale per farsi il caffè. Per non parlare dell'acqua che a volte esce dai rubinetti così inquinata da corrodere persino la vernice delle auto. La città di Pero è attraversata a metà dla fiume Olona, ormai ridotto a scarico di miasmi venifici e puzzolenti: non è ancora coperto dalle autorità e per di più di tanto in tanto straripa.

Uno dei suoi affluenti il Lura, ha un inquinamento che è trecento volte oltre il livello di guardia. Ci sono poi le due tangenziali e la statale 33, che nelle ore di punta hanno un traffico caotico: i quantitativi di ossido di carbonio sparsi in giro si aggiungono così agli ossidi di azoto, all'acido cloridrico, all'anidride solforosa e all'acido fluoridrico scaricati dalle industrie nell'aria. L'inalazione di tutti questi ossidi, acidi e anidridi, favorita dai fenomeni atmosferici che provocano il ristagno di aria nella pianura padana produce gli effetti cronici irritativi sulle vie respiratorie che hanno dato alla zona il triste primato di cui si è parlato sopra.

Non è difficile dunque capire quanto la situazione ambientale di questa parte dell'hinterland milanese sia esplosiva e intollerabile; anche per questo il comitato donne per la salute sta dando vita, dall'ottobre scorso, ad una esperienza di lotta all'inquinamento unica nel suo genere: senza finanziamenti nè appoggi politici alcune donne del luogo sono riuscite a organizzarsi in modo molto efficace (hanno persino, ma solo per ragioni organizzative, una presidente, una tesoriera, un gruppo addetto alla stampa e uno ai rapporti cogli enti locali) ed a resistere nel tempo formale al loro interno delle vere e proprie competenze specifiche sul problema degli agenti inquinanti. Ora queste donne, che sono circa una quarantina, sono riuscite a smuovere le sonnacchiose e indifferenti autorità locali e stanno promuovendo una serie di iniziative per sensibilizzare tutta la popolazione. 'Come primo momento di protesta-diconoabbiamo mendato una lettera a tutti i giornali. Ci siamo accorte da tempo comunque che su tutta questa serie di problemi non c'è affatto, da parte della regione, un piano organico di intervento e di risanamento. Al Crial, che è l'unico organismo che si occupa più da vicino del problema, ci sono solo 7 tecnici che dovrebbero occuparsi delle 100.000 fabbriche sparse in tutta la Lombardia.

Ne sarebbero necessari almeno settanta (dieci volte di più di quelli attualí).

Per quanto riguarda il comune di Pero, per ora la vigilanza contro l'inquinamento è stata delegata a un vigile urbano, che ha il compito di segnalere se succede qualcosa! 'Se il comportamento degli enti pubblici è dunque quello degli industriali è addirittura criminale.' Delegazioni di industriali vengono abbastanza frequentemente da me, -lamenta l'assessore Pisani - ma dicono sempre che non hanno i mezzi finanziari per il disinquinamento.

Si sono fatti dei grossi disatri ambientali e si sono ricavati dei quattrini Oggi nei bilanci delle aziende deve essere messo dentro non soltanto l'impegno di spesa per non inquinare più, ma devono essere tirati fuori i soldi per recuperare la situazione'. Intanto però nessuno controlla niente, perchè manca l'organizzazione per farlo, gli inquinatori continuano a inquinare, dato che le multe sono irrisorie e a volte non li si scopre neppure, e gli abitanti della zona, se va avanti così, dovranno ridursi a girare con lo scafandro, le bombole ad ossigeno, cucianre solo con acque minerali, e ad aggirarsi con circospezione in una natura diventata ormai solo nemica.

Valeria Fieramonte

Venerdì 30 marzo alle ore 21 presso la sala parrocchiale di Pero dibattito pubblico sull'inquinamento organizzato dal collettivo donne per la salute. Parteciperanno il Prof. Frigerio dell'istituto farmacologico Mario Negri di Milano e il Prof. Sanguinetti.

Opposizione operaia

Sciopero Flm e opposizione operaia nel giudizio di alcuni compagni di Milano

Princìpi o adesione ai bisogni delle masse?

Questa tavola rotonda è di alcuni compagni del Coordinamento milanese dell'opposizione operaia e segue le discussioni degli ultimi giorni. Essa ha lo scopo di far conoscere ai compagni di Milano e delle altre città i problemi, il dibattito, i punti di vista diversi che si sono espressi nel coordinamento, non solo sulle scelte specifiche per la manifestazione di oggi, ma riguardo alla linea e all'organizzazione dell'opposizione operaia
I compagni che intervengono rappresentano alcune posizioni presenti nel Coordinamento.

Per Bruno della Hanejwell le contraddizioni emerse, sul modo di partecipare alla manifestazione interregionale della Flm sono politiche, e riflettono analisi diverse e un diverso modo di rapportarsi alla situazione della lotta di classe in questa fase.

Bruno è contrario alla proposta emersa da alcuni settori di una manifestazione alternativa: «Chi la sostiene parte dalla previsione che si tratterà di una manifestazione di iscritti ai partiti, e parteciparvi significa corpire le scelte del Pci. A mio parere ci saranno invece lavoratori politicizzati, perchè questo è il dato ricorrente della fase, ma sarà in questo senso di massa, non partitica. Isolarsi, stare sempre solo fra di noi, è un errore grave, impedisce di dare ovunque battaglia politica, riflette scarsa capacità di affrontare il problema dell'egemonia. La manifestazione ha certo carattere di parata, nel senso che non si innesta su una situazione di crescita delle lotte; e sarà una prova di forza elettorale del Pci, ma sulla piazza sarà concentrata l'attenzione della gente e della stampa. Vogliamo lasciare l'immagine di una piazza senza contestazione, compatta dietro al Pci, senza alcuna espressione di dissenso nei riguardi dei bonzi sindacali? È segno di maggior radicalità e autonomia essere presenti in piazza, poi andarsene, non il chiudersi nel proprio ghetto, regalando la piazza al Pci».

Lavoro di zona per aggregare l'opposizione operaia e sociale

Dinó del Coordinamento di Lambrate rappresenta, a Milano un modo di essere particolare dell'opposizione operaia. «Abbiamo sentito l'esigenza di un coordinamento di zona come operai, studenti, lavoratori-studenti, , giovani disoccupati, a partire dalle forti tensioni che la ristrutturazione provoca in un territorio come Lambrate, che ha tradizioni di lotta di fabbrica e sociali. Siamo partiti sette mesi fa, con una forte componente studentesca, e abbiamo unito l'iniziativa alla riflessione su che cosa significa far politica. O si riprende il lavoro sul territorio, o non si fa nessun coordinamento; o ci si riappropria della politica (abbiamo discusso del piano Pandolfi, dei piani di settore, delle diverse piattaforme, e non solo dei metalmeccanici), o non si riesce ad uscire da un lavoro operaista, per ricomporre sul territorio tutti i compagni e i settori che sono in dissenso.

Bisogna fare inchiesta operaia (espulsione di manodopera, nuove tecnologie, lavoro nero), e dai dati costruire e far circolare conoscenza, riaggregare il lavoro operaio, affrontare il problema del rapporto fra i vari soggetti sociali». Su questi presupposti la zona Lambrate ha deciso di essere dentro la manifestazione, con una chiara caratterizzazione che le deriva dal lavoro di massa, ma senza settarismi nè preconcetti: «Abbiamo sempre partecipato - aggiunge Dino - a picchetti, ronde, assemblee. Sono momenti di lotta e di contatto diretto con gli operai, occasioni per far circolare il patrimonio di classe. Non abbiamo preconcetti rispetto alla sinistra sindacale nè al sindacato, c'è un dibattito ampio e aperto». Riguardo allo sciopero di oggi Dino sottolinea l'importanza del fatto che la Flm tramuti lo sciopero in corteo (cosa insolita), e quindi della caratterizzazione dell'opposizione operaia: «La piattaforma è quella che è passata. Il problema è come si creano lotte all'interno di questo, dato che non abbiamo noi una piattaforma. Questo impone di essere presenti per far chiarezza al di là della piattaforma senza forzature rispetto ad un dibattito che deve ancora svilupparsi. La manifestazione alternativa o parte da un lavoro concreto e cammina su gambe solide, o è una forzatura dato che ci sono anche difficoltà organizzative: diventa un coagulo di compagni, una 'parata' nostra che dimostra che ci siamo, ma che poi ci lascia amareggiati. Chi oggi ha la capacità di gestirsi un corteo? Fondamentale è un rapporto di massa costruttivo e concreto, ancora tutto da consolidare.
Il dato attuale è che i giovani nelle fabbriche vogliono lottare contro il padrone. Noi saremo al concentramento, in corteo, ai picchetti, in piazza, sempre portando il nostro volantone. E se è una manifestazione del Pci, occorre proprio lì lavorare per acuire il dissenso».

È importante non confondersi con il sindacato

Riccardo della Sit Siemens rileva che le contraddizioni che attraversano il Coordinamento sono di due tipi: difficoltà e arretratezza di dibattito e organizzazione, e divergenze di linea. Per la prima i compagni del gruppo della Sit Siemens sono disposti a fare mediazioni, aspettando i tempi di maturazione del processo, come dimostra la soluzione accettata per oggi. Sulla seconda invece intendono dar battaglia, in quanto il non risolverla ritarda il processo stesso. È necessario allora affrontare la situazione concreta delle fabbriche, dove dopo il dissenso nelle assemblee e la definizione della piattaforma c'è stata la spaccatura, ma non la mobilitazione: c'è disinteresse, assenteismo negli scioperi, e la gente che non sciopera più non è il tradizionale crumiro, ma chi lottava e non vuol più lottare: «Come ne usciamo? Dobbiamo impedire che lo sfascio che il sindacato provoca si traduca in sconfitta della classe operaia. Il contratto è negativo, e non lo appoggiamo: prendiamo una posizione alternativa, proponiamo iniziative e strutture diverse. Noi critichiamo la logica di difendere quello che c'è e di fare, ad esempio, i picchetti, perchè è interna al discorso sindacato-antisindacato, mentre il referente è la difesa del posto di lavoro. Stare nella barca sindacale significa farsi coinvolgere nel giudizio negativo che i lavoratori ne danno. Il Cdf sta andando sulla china delle vecchie commissioni interne. Il nostro rapporto con i lavoratori è senza mediazioni».

Dopo il 28 avremo da gestire cose molto più dure

Con l'intervento di Carmelo dell'Aem si ritorna al concreto, si parte di nuovo, come per Dino, dalla presenza in una realtà di massa. «Io ho l'impressione che da alcuni compagni questo sciopero sia sentito come l'ultima spiaggia. E questa è la prova che non si è riusciti dopo il Lirico, ad andare al di là della mozione, che c'è stato il blocco della discussione politica. Non condivido l'immagine della gente che non si mobilita e poi viene con noi: ci sono difficoltà anche nostre. E dopo il 28 avremc cose molto più dure da gestire, come dimostrano alcune tendenze: i provvedimenti legislativi prospettati per la prima parte delle piattaforme, il referendum per gli assistenti di volo e anche il fatto che scioperano solo i metalmeccanici, mentre sono tanti i contratti aperti. La Flm ha ancora qualche margine di autonomia, ma non tira più gli altri, come dimostrano le piattaforme dei chimici, degli elettrici ecc. In questa situazione non possiamo dare per spacciato un rapporto con le masse, e per questo è positivo andare il 28 fino in piazza Duomo. All'Aem constatiamo l'importanza di avere rapporti di lotta con i compagni del Pci. L'esigenza di far qualcosa di alternativo è dei lavoratori, ed è un segnale grosso la presenza dello striscione dell'opposizione operaia in piazza, la nostra capacità di rompere la compattezza». Carmelo riprende il tema della necessità del lavoro capillare di zona, unico mezzo per risolvere le divergenze nel coordinamento: «In questi contratti sarà castrata la contrattazione aziendale. Dobbiamo saper gestire non solo il dissenso del 40%, ma l'altro 60% scazzato per i risultati che porta a casa dopo aver approvato la piattaforma».

Franco della Tbb ricorda le due posizioni 'tenute insieme' al Lirico: nessuno è per il crumiraggio, ma ci sono due atteggiamenti pratici diversi. Uno è quello di Lambrate (che Flm compreso giustifica solo in quanto, ad esempio, il picchetto è anche contatto con gli operai); l'altro è l'atteggiamento attivo del darsi un altro punto di riferimento. Ricorda l'assemblea aperta svoltasi sabato mattina alla zona Romana, che ha segnato un rapporto con quelli che avevano scioperato, ma non erano andati al corteo, la maggioranza». «Il 28 ha dentro il problema del peggioramento continuo della linea sindacale e quello della manovra elettorale. È importante come ci organizziamo, per verificare il comportamento dei gruppi di lavoratori con cui abbiamo rapporti nel nostro lavoro quotidiano. Di qui il senso della manifestazione alternativa». Franco insiste sulla necessità di organizzare centralmente l'opposizione a Milano, di capire che non solo centralmente ci sono le contraddizioni, ma a tutti i livelli: «Il coordinamento milanese è poco rappresentativo, ma senza di esso non vi sarebbe stato il Lirico, non ci sarebbero le richieste che vengono da ogni parte d'Italia. Bisogna che si sviluppi un movimento che ha a cuore la sua unità».

Dobbiamo formare nuovi quadri di movimento

Due posizioni dunque nell'opposizione operaia milanese? Forse anche di più. Ma da questo spezzone ci pare emerga essenzialmente una divergenza fra vecchio e nuovo modo di intendere la politica; quello di quadri arroccati a linee precostruite, e quello nuovo di chi si pone i problemi dall'interno delle situazioni di lotta, come fanno Carmelo e Dino. Dino in particolare il più giovane, pone il problema anche in termini di 'essere nelle lotte per formare nuovi quadri giovani di movimento'. È quesa la posizione maggioritaria nell'opposizione operaia mialnese? Se sì è di buon auspicio, al di là di quello che si otterrà oggi con la presenza nei cortei, in piazza e poi nel punto di raccolta alternativo, come è stato deciso.

Maria Teresa Rossi

Domani in queste pagine

Contratto edili, formazione professionale e occupazione giovanile

Chi sono i nuovi assunti alla Lancia?

Compromesso 'in avanti' alla conferenza ginevrina

Aumento 'ragionevole' del petrolio Opec

Ginevra (g.l.m.) - Dal I aprile il petrolio proveniente dai tredici paesi esportatori, membri dell'Opec,costerà 14,5 dollari a barile. Così hanno deciso i ministri riuniti a Ginevra per una conferenza straordinaria dell'organizzazione. I prezzi petroliferi subiscono così un aumento dell'8,7% rispetto a quello attualmente praticato. Il nuovo prezzo in vigore dal prossimo mese corrisponde a quello che avrebbe dovuto valre solo dal I ottobre prossimo e che era stato stabilito nel corso dell'ultima conferenza svoltasi ad Abu Dhabi.in dicembre. Attualmente il prezzo del barile di petrolio Opec è di 13,33 dollari ed il I aprile, in base agli accordi di Abu Dhabi sarebbe dovuto passare a 13,84.

Si è raggiunta dunque una soluzione di compromesso: tutti i paesi erano favorevoli ad un rincaro maggiore di quello stabilito dalla 'tabellina di marcia' di Abu Dhabi con l'importante eccezione dell'Arabia Saudita e se ne capisce il perchè, essendo quest'ultima la più legata al carro statunitense; il più 'oltranzista' era invece il novo Iran islamico che avrebbe voluto unaumento 'sostanziale' e cioè di un 20% in più del prezzo, poi deciso. Si è deciso dunque per la tesi 'ragionevole' di Irak e altri.

Al termine della rinione ginevrina si è appreso che l'Iran (dopo aver chiesto agli altri paesi produttori di ridurre la loro produzione per permettergli di ritornare ai suoi livelli di produzione, precedenti alla presa del potere da parte del governo rivoluzionario), si è impegnato ad aumentre la sua produzione fino a raggiungere quattro milioni di barili, a partire dal I maggio prossimo.

Per quanto riguarda le conseguenze concrete di questa decisione sulla variazione dei prezzi petroliferi in Italia che, come moto è sottoposta al controllo del Comitato interministeriale prezzi, verrà presa in considerazione, si rileva in quegli ambienti, solo quado se ne avrà un riflesso concreto sui costi delle compagnie petrolifere; il che stando agli appetiti delle stesse, non tarderà molto a verificarsi. Al Cià si dice che in base al 'metodo' per il calcolo dei prezzi petroliferi, non si dovrebbero aver variazioni prima delle prime settimane di aprile. Soltanto allora, se scatterà la soglia dell'aumento del due per cento prevista dal 'metodo', il Comitato prenderà in esame l'eventualità di rivedere alcuni dei prezzi petroliferi. Se infati sino ad oggi non vi sono stati aumenti rilevanti nei prezzi sottoposti a controllo, ciò è dovuto anche al fatto che le compagnie hanno riversato gli aumenti sull'olio combustibile, il cui prezzo non è fissato dal Cià, ma solo da esso 'sorvegliato'.

Anche l'opposizione interna si schiera contro Sadat e gli accordi appena conclusi, mentre Carter ringrazia Dio per la "pace" raggiunta

I paesi arabi discutono le sanzioni contro l'Egitto

Passato 'il giorno del tradimento e ell'umiliazione' quello della firma del trattato di pace traEgitto ed Israele nella capitale americana , i ministri degli esteri e dell'economia di molti paesi arabi sono riuniti da ieri a Bagdhda per rispondere con ritor sioni politiche e sanzioni economiche al 'tradimento' del capo dello stato egiziano.

Ma a proposito delle 'sanzioni politiche' si sono manifestate aspre divergenze: alcuni paesi sono per la completa rottura di ogni rapporto diplomatico con l'Egitto, altri sono invece per il richiamo degli ambasciatori e per il mantenimento delle sedi diplomatiche Al Cairo, che dovranno assicurare l'attività consolare, in caso diverso - affermano - il danno ricadrebbe sui paesi che vogliono colpire l'Egitto. D'altra parte i rappresentanti di tutti i movimenti della resistenza palestinese hanno invece ribadito ieri sera a Beirut che: 'soltanto con l'unione dei ranghi pa,estinesi e con la collaborazione fra palestinesi e forze progressiste libanesi si sconfiggerà la alleanza tra imperialisti, reazionari e sionisti' che 'tutta questa alleanza è contro gli interessi americani nella regione araba' che dev'essere riattivato il 'fronte della fermemzza e del confronto', che 'deve essere incoraggiata ed intensificata la lotta popolare armata nei territori occupati' che deve essere 'rafforzata' l'allezna tra rivoluzione iraniana e quella palestinese.

Gli ambienti egiziani dimostrano invece irritazione ma anche grande fiducia dinanzia all'ostilità espressa dagli arabi per la firma del trattato,di pace. Mentre affermano che 'L'Egitto è il paese che ha fatò il maggior numero di sacrifici per difendere la causa araba e palestinse, pagando con il sangue dei suoi figli e la prosperità del suo popolo'. questi stessi ambienti sostengono che anche se la conferenza di Bagdad dovesse decidere sanzioni, queste avrebbero un carattere puramente politico e non colpirebbero il popolo egiziano. In altri termini , prevedono accuse, condanne e biasimi, ma considerano certa la prosecuzione dell'assistenza finanziaria destinata a impedire il crollo dell'economia nazionale. Dicono che nessun paese arabo può permettersi un Egitto in disagio con problemi sociali suscettibili di provocare sconvolgimenti che si ripercuoterebbero fatalmente su tutta la regione. Nello stesso tempo gli egiziani ritengono che sono in fin dei conti gli arabi ad aver bisogno di loro: 'Il tempo lo dimosterà' dicono diversi alti funzionari, - ma l'opposizione al trattamento fra Egitto e Israele sembra essere un nuovo elemento di alleanza fra la sinistra marxista e le associazioni religiose oltransiste in Egitto.

In un lungo comunicato distribuito alla stampa estera, il 'raggruppamento progressista unionista' (sinistra ufficiale di Kaled Mohieddin) si oppone a 'un accordo che rappresenta una pace separata, annulla la conferenza di Ginevra, mette il paese in una situazionedi isolamento rispetto agli altri arabi, è in contraddizione con quanto il presidente Sadat aveva chiesto nel novembre 1977 alla Knesset e perfino con gli accordi di Camp David'.

Infine un partito egiziano di sinistra ha esortato gli egiziani ad opporsi al trattato di pace con Israele e a amntenere il boicottaggio dello stato Ebraico ed ha invitato gli altri stati arabi a decretare un embargo petrolifero contro gli Stati Uniti. L'invito è stato fatto dall'Unione Nazionale Porgressista ed Unionista, un gruppo guidato dal 'maggiore rosso' Khaled Nohieddin ce ha due seggi al parlamento (composto da 360 membri).

Gli Usa sono pronti a scaricare il dittatore del Nicaragua Somoza; prima però vorrebbero sconfiggere i Sandinisti

'Scacco matto': un nome per un'operazione Cia

La situazione politica in Nicaragua è in movimento. Secondo le ultime indiscrezioni giunteci direttamente da un militante del Fronte sandinista di liberazione nazionale è in atto un processo politico tendente a silurare il fantoccio Somoza, mantenendo però la Guardia Nacional, e contemporaneamente si sta attuando una vasta operazione antiguerriglia, denominata operazione 'Scacco Matto', che vede al suo interno l'appoggio attivo di mercenari statunitensi e della stessa Cia, la quale, tramite il suo noto agente Montenegro - implicato già altre volte in operazioni golpistiche - lavora attivamente su questo progetto. L'operazione antiguerriglia, per dovere di cronaca, è coordinata dalla Osa, l'organizzazione degli stati americani. La situazione attuale all'interno del paese vede in una posizione strategicamente importante l'Fsln il quale sta centralizzando tutte le sue forze per sferrare l'insurrezione armata, la conclusiva, che dovrebbe rovesciare definitivamente Somoza e che, nello stesso tempo, tenderebbe a far scomparire l'attuale Guardia Nacional ridimensionandone le forze attive anche tramite piccole azioni di guerriglia notturna. Durante gli scontri avutisi in febbraio per l'anniversario della morte di Sandino sono state occupate militarmente le città di Massaya, Miquinomo, Granada e Diriamba: negli stessi giorni è stato ucciso il colonnello in pensione Davinson Blanco, il responsabile dell'assassinio dello stesso Sandino - in quei tempi era tenente - e l'ideatore delle prime azioni antiguerriglia a largo raggio. Queste ultime azioni hanno indebolito internamente la G.N., stimolando numerosi casi di diserzioni anche fra gli stessi ufficiali della milizia: l'ultimo caso è stato quello dell'entrata ufficiale nel fronte insurrezionale di un centinaio di militari e l'appoggio morale alla lotta del Fsln di un colonnello medico radiato dall'esercito per aver espresso simpatia, apertamente, verso lo stesso fronte. L'appoggio dei militanti cristiani alle truppe rivoluzionarie è una realtà che assume proporzioni notevoli in questo frangente, come del resto anche il movimento contadino e i ceti impiegatizi urbani, che si stanno muovendo nelle città per organizzare le milizie popolari combattenti.

In un documento della direzione nazionale del Fronte sandinista pervenutoci dall'interno del paese, è denunciato il ruolo da 'giano bifronte' che l'imperialismo nord americano sta assumendo in questi ultimi tempi: infatti, se da una parte venne proposta la commissione internazionale di indagine (ufficialmente), dall'altra è stato reale il rinforzo anche a livello militare che gli yankee hanno dato al dittatore Somoza adottando (ufficiosamente) la regola del 'do ut des' per non perdere terreno sul piano del mero sfruttamento territoriale del piccolo paese dell'America centrale.

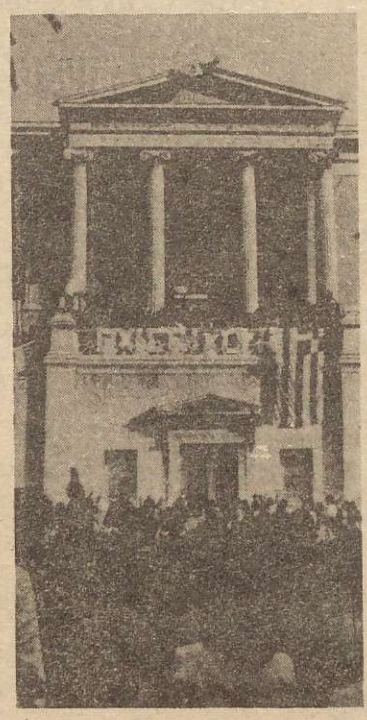
Fra l'altro il ruolo di burattinaio dell'amministrazione Carter è confermato dalla notizia secondo cui qualche mese orsono venne organizzata a S. Tomàs in Guatemala una riunione ristretta fra Romeo Lucas, Carlos Humberto Romero, Policarpo Paz e lo stesso Somoza, che durò dalle 10,30 alle 5.00 della sera e che fissò le linee strategiche sulle quali muoversi in caso di boicottaggio a livello internazionale e che contemplavano: l'appoggio incondizionato a Somoza nella lotta contro l'Fsln; l'appoggio morale al somozismo a livello internazionale in vista di un probabile peggioramento delle relazioni con il Costarica, Panamà e Venezuela. Tutto ciò con il beneplacito di Carter! Il compagno 'Fernando', il militante che ci ha fatto pervenire questi dati di cronaca, ha aggiunto anche che lo stesso Fsln è in una fase prettamente organizzativa e di coordinamento stretto fra la zona militare nord e la zona sud,questo per permettere una proficua ed attiva partecipazione dei settori popolari più logisticamente emarginati. Il documento della direzione centrale, prosegue affermando: «Gli Usa continuano ad appoggiare, militarmente il somozismo anche a rischio di internazionalizzare il conflitto, mentre in altra forma propone il plebiscito. Tutto ciò obbliga ad una maggiore solidarietà militante dei popoli di Guatemala El Salvador e Honduras e degli altri paesi del mondo che ostacolino anzi impediscano l'appoggio che i dittatori centroamericani manipolati dai nordamericani, danno a Somoza Dobbiamo concludere che la nostra linea insurrezionale si riafferma sul terreno dei fatti. Per rinforzarla è necessario spingere con una nuova dinamica, l'organizzazione militare delle masse aumentando allo stesso tempo l'azione armata con metodi offensivi tattici... Tutte le forze che si dichiarano oppositrici di Somoza e del somozismo e che si sono compromesse col tradimento, hanno oggi l'ultima possibilità di riabilitarsi rompendo il compromesso plebiscitario con Somoza e gli yankee, passando subito a rinforzare il grande Fronte Patriottico Nazionale e con esso l'alternativa veramente democratica che dovrà sorgere dall'abbattimento insurrezionale delle dittature».

Il movimento politico nicaraguense stà passando ad una nuova fase che si presenta chiara da una parte, mentre dall'altra si aspetterà una decisione del gran giurì yankee. Le incognite permangono le prospettive di vottoria del Fsln aumentano di giorno in giorno.

Stefano Pietrantonio

Anche la Cee ha bisogno di una Grecia autoritaria

La cerniera di Karamanlis per chiudere le sinistre



Il Politecnico di Atene: uno dei centri politici più importanti della città.

Atene - In una situazione caratterizzata da una crescente attivizzazione delle forze terroriste d'estrema destra (è della fine di gennaio la scoperta di una rete clandestina di terroristi fascisti composta quasi esclusivamente da appartenenti alle forze armate) oppure da episodi di violenza di non chiara matrice politica (come l'assassinio del torturatore Babalia, avvenuto il primo febbraio e rivendicato da un misterioso gruppo denominato 'Giugno '78') il governo Karamanlis si sta muovendo in una duplice direzione: da una parte non interrompe l'attacco permanente ai livelli di vita delle masse con una continua legislazione antipopolare e dall'altra cerca appoggi nelle aree politiche più estese della Nuova Democraiza, il partito di governo. Dopo l'inclusione al governo del leader del partito Neo Liberale Mitsotskis l'anno scorso, i tentativi della destra si muovono verso la creazione di un'area intermedia di centro che sostituisca l'ormai morente Edik. In questo senso vengono mobilitate una serie di forze dalla matrice socialdemocratica (4 deputati ex-Edik capeggiati da Virginio Tsuderù, il gruppo di Protepsces staccatosi da 'Iniziative Socialiste' e altri) che dovrebbero convergere verso la creazione del Partito della Democrazia Socialista, capeggiato da Pezmatzoglu, destinato a colmare il vuoto che ha lasciato il vecchio Centro, creando un ponte tra Nuova Democrazia e Pasok. Se inoltre si prende in considerazione la prospettiva di nuove elezioni anticipate (alla fine dell'anno secondo alcuni) e la realistica previsione che il partito di Karamanlis subirà una nuova flessione, si scopre l'urgenza di creare questa cerniera centrista pronto ad affiancarsi alle destre in caso di difficoltà.

Si tratta di un progetto importante per Karamanlis, che dal '74 si è impegnato nella costruzione di uno stato fortemente autoritario (con ben evidenti tracce del regime dei colonnelli) con un'economia riconvertita alle esigenze della Cee; un progetto che ha incontrato sempre più l'opposizione intrainsigente delle due principali forze delle sinistre, il Pasok di Andreas Papandreu e il Partito Comunista. Tutte le tendenze manifestano infatti che questi due partiti stanno costituendo sempre più, nel bene e nel male, il polo intorno al quale stanno convergendo le forze minori della sinistra (e non solo). Nel caso del Pasok si è assistito ad un'inaspettata apertura (per iniziativa personale del presidente Andreas Papandreu) verso 7 ex ministri e depuatati del Centro, accompagnata da una sempre più accentuata volontà del Papandreu ad occupare l'are politica del Centro, smorzando le parole d'ordine più 'radicali' del Pasok.

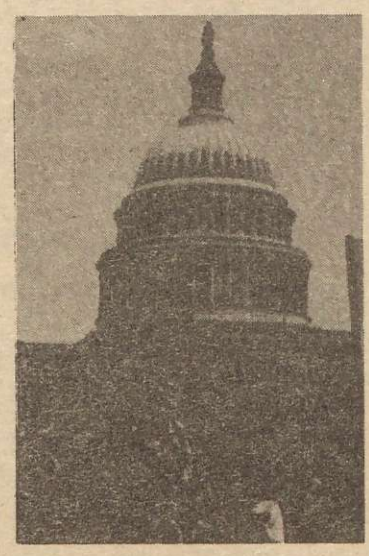
Il Partito Comunista invece si preoccupa di coinvolgere in qualche modo tutta un'aria di sinistra che in misura minore o maggiore era fino a pochi anni fa sotto l'influenza degli aurocomunisti del Partito Comunista dell'Interno, ora in pieno crisi politica ed organizzativa. La proposta del Pcg di 'unire le forze che si richiamano agli ideali della resistenza contro i nazifascisti' ha coinvolto finora solo il musicista Mikie Theodorakis (che non gode di fama di scudo politico) e settori considerevoli dell'Ede, un gruppo dell'area riformista. Ma indirettamente il Pcg è riuscito a conquistarsi anche settori considerevoli di semplici militanti dell'estrema sinistra: Marcia Socialista, che con i 'dissidenti' dell'organizzazione giovanile del Pcg - intorno Rigos Ferreos hanno costituito il settore più interessante della nuova sinistra greca, si è trovata dimezzato come numero di militanti ed ha firmato in questi giorni un accordo con i residui dell'Eda, un passo indietro verso l'elaborazione di una prassi autonoma e rivoluzionaria nella realtà greca.

Per quel che riguarda l'area dell'estrema sinistra le crisi e le disgregazioni dominano: i settori più consistenti come l'Ekke seguendo le direttive cinesi si stanno spostando sempre più a destra, teorizzando la collaorazione con Karamanlis 'contro il socialimperialismo', mentre le organizzazioni minori, malgrado le vittorie dell'assoluzione di Yannis Serifis, scontano sempre più un isolamento politico e spesso anche fisico delle realtà politica della Grecia.

Dario Fornari

L' "intelligence" aveva previsto la portata della rivoluzione iraniana; ma il rapporto era incompatibile con la logica di politica imperiale

I perchè di certi fallimenti della politica estera Usa



Tutte le volte che gli Stati Uniti incontrano una sconfitta a livello internazionale, come nel caso iraniano, nel paese si apre una violenta polemica su come e perchè il complesso apparato informativo della politica estera del paese non abbia approntato le informazioni per evitare di trovarsi sul lato perdente e per saper affrontare le crisi con maggiori strumenti. «Come abbiamo fatto - si chiedono l'establishment di politica internazionale, i grandi giornali e l'opinione pubblica - a non accorgerci dei desideri delle masse iraniane prima che a milioni scendessero a urlarceli sulla faccia, come abbiamo fatto a sottovalutare così clamorosamente il radicamento sociale di Khomeiny, trascurando di considerarlo di più nelle nostre valutazioni strategiche?» E' effettivamente impressionante vedere, come già nel caso del Vietnam un apparato di uomini, macchine, cervelli elettronici, strumenti conoscitivi da fantascienza andare clamorosamente a rotoli di fronte a un movimento popolare. Nel cercare di dare qualche spiegazione al fenomeno, bisogna sfuggire due opposte tentazioni: il mito tecnologico, che dice l'ideologia non serve più a niente, tanto il computer programma tutto, rivoluzioni comprese (mito di marca conservatrice); l'opposta opinione che tutta questa ferraglia serve a poco perchè 'el pueblo unido jamais serà vencido' e perchè comunque gli Americani sono stupidi e non riescono a capire quello che capita (opinione condivisa da molti compagni).

Vorrei qui indicare due cause una minore e una maggiore dei fallimenti di questo apparato informativo. La minore riguarda il tipo di cultura che vigoreggia tra i suoi quadri medi: gli Stati Uniti sono un paese che dal punto di vista culturale è 'isolazionista': proprio in questi giorni è stata pubblicata un'inchiesta secondo cui gli Americani hanno un grado bassissimo di conoscenza di cultura straniere, inferiore a quello caratteristico della maggior parte dei paesi industriali avanzati. Molti fenomeni del capitalismo maturo infatti nascono proprio negli Usa e quindi la loro classe dirigente non ha l'abitudine a guardare all'estero, dove spesso questi problemi non esistono ancora. In secondo luogo, il paese ha un apparato cultural-educativo enorme, non proiettato verso l'estero, ma egli stesso centro di attenzione dall'esterno: quando sorge una esigenza conoscitiva di realtà più lontane dall'esperienza americana, la reazione comune non è di andare alle fonti prime, ma di rivolgersi agli innumerevoli esperti americani . Ciò comporta una 'americanizzazione' dei problemi, una riduzione a categorie interpretative proprie della tradizione politico-culturale americana. La interpretazione che i quadri medi del personale della politica estera Usa danno di queste categorie, crea effettive difficoltà di comprensione degli avvenimenti in corso: il comportamento e i desideri individuali e collettivi di popoli assai diversi vengono immaginati o previsti secondo i criteri dell'homo oeconomicus tradizionale o le convenienze di strati sociali tipici di un mondo capitalistico avanzato e possibilmente conciliato. Il comunismo è di volta in volta visto come congiura violenta di pochi ai danni di un popolo ignaro (versione conservatrice) o come frutto della miseria e della fame (versione liberale, da cui discende che se gli Ua possono aiutare i paesi poveri a superare la fame, finisce il comunismo). La rivolta è sempre qualificata col termine altamente dispregiativo di 'caos', da sopprimere comunque: ad esso si contrappone il supremo valore internazionale della 'stabilità' indipendentemente dai suoi specifici contenuti. I paesi in via di sviluppo devono volere la 'modernizzazione', cioè una evoluzione secondo i modelli degli Usa e degli altri paesi capitalistici avanzati, al di là di ogni sospetto di interdipendenza tra sviluppo e sottosviluppo.

Ma questo non basta; ai livelli più alti della politica estera americana vi sono quadri estremamente intelligenti, ben consci delle grandi diversità, dotati di profonda conoscenza e personale esperienza delle aree più diverse del mondo. Questo personale stupisce per la coscienza realistica, certo cruda, ma tutt'altro che ingenua o idealistica degliiinteressi internazionali americani, e delle componenti essenziali del loro dominio (investimenti, controllo finanziario, materie prime, apparato militere) ed è ben lungi dal farsi intrappolare dal semplicismo delle categorie precedenti.

La ragione dei fallimenti è ancora di venti: questo enorme coagulo di cervelli e di apparati di informazione ed elaborazione di politica estera potrebbe funzionare ove avesse la possibilità di scegliere la soluzione più 'razionale' entro una libera gamma di alternative. Ma ciò non è mai possibile: gli Stati Uniti devono difendere uno status quo imperialistico e un complesso di presenze internazionali che restano cogenti anche quando contrastano con interessi statunitensi di più lungo periodo «Noi abbiamo cercato di prendere contatti con i movimenti di liberazione in Angola e Mozambico, disse in sostanza un funzionario della amministrazione Kennedy ma il Portogallo diede segni di risentimento e fummo costretti ad interromperli » tutti gli strateghi americani degli anni 50 e primi 60 parlarono della follia rappresentata dall'impegnarsi in una guerra di terra in Asia.

Il problema è che gli Stati Uniti devono difendere tutto lo status quo di tutto il loro impero: ove si proponessero, ad esempio, di abbandonare un'area esposta o un gruppo di potere dominante per ragioni di 'razionalità', nel paese verrebbero immediatamente a formarsi coalizioni di interessi che attaccherebbero la decisione sul terreno della violazione della 'sicurezza nazionale', un termine usato ideologicamente al posto della nozione di impero e che copre in realtà l'intera area di dominio internazionale americano. Una ragione politica prevale quindi sulla razionalità dell'elaborazione a tavolino: il memorandum dell'intelligente funzionario della Cia che aveva capito tutto sui rapporti Scià-popolo iraniano-Khomeiny e aveva previsto accuratamente il futuro, è finito non sorprendentemente nel cestino per 'incompatibilità con la politica adottata dagli Stati Uniti'. Certo gli Usa hanno margini di elasticità: essi possono pensare di prevenire le crisi gestendo in senso democratico-moderato situazioni potenzialmente esplosive: è stato quanto gli è riuscito in Spagna e quanto stanno tentando in Nicaragua. L'esempio più lampante di ciò è il tentativo ideato da Young e Mondale di limitata liberalizzazione nei paesi africani a governo bianco e razzista: esso mostra ben chiaro che, se esistono forti ragioni di conflitto, allora la mediazione fallisce e gli Usa si schierano per lo status quo, per quanto precario esso possa rivelarsi. In questi casi è inutile accusare la povera Cia di 'non aver visto giusto': questa fa quanto le è possibile con i mezzi ben noti, per promuovere sbocchi favorevoli agli Stati Uniti: ha però un numero di opzioni limitate dalla logica del potere imperialistico ed è quest'ultima che presiede alla politica estera Usa,ben al di là delle soluzioni più razionali indicate da uomini e computers.

Maurizio Vaudagna

Quotidiano dei lavoratori

mercoledì 28 marzo 1979

La sezione di Venezia-Mestre di Medicina Democratica ha ricostruito le fasi e i processi di trattamento al Petrolchimico dell'acido fluoridrico: ne emergono particolari agghiaccianti che denunciano le gravissime responsabilità dell'azienda

Ci sono dunque le prove per incriminare chi di dovere, e per concretizzare quanto hanno chiesto le migliaia di lavoratori che hanno partecipato ai funerali dei tre operai "il dolore deve trasformarsi in lotta". Per fortuna le condizioni dei lavoratori feriti migliorano

Montedison responsabile: ecco le prove

Marghera - Ieri mattina Giovanni Zin e Aldo Poletto, i due lavoratori dell'equipe presente nel laboratorio del centro ricerche del Petrolchimico quando scoppiò la bombola di acido floridrico, che sono riusciti ad avere salva la vita, hanno lasciato il reparto rianimazione e ora sono ricoverati presso il reparto dermatologia dell'ospedale Umberto I° di Mestre.

Le loro condizioni già da sabato non destavano particolari preoccupazioni, le lesioni cutanee provocate dalle ustioni chimiche sono lievi e ora anche il tasso di fluoruri presente nelle urine si sta avviando verso la normalità.

C'è comunque da osservare, come già scrivevamo ieri, che gli esami clinici di questi come di altri lavoratori in casi analoghi sono stati svolti presso i labortori della Montedison perchè in tutta la regione non esiste una struttura pubblica che sia in grado di effettuare analisi di questo genere.

A Giovanni Zin è stato chiesto se fosse possibile indicare nell'imperizia di qualcuno dell'equipe la causa dell'incidente di giovedì. «No - ha risposto in modo deciso - escludo che possa essere stato un errore da parte nostra».

Nell'attimo dello scoppio i due lavoratori mostravano le spalle alla bomboal e la prontezza dei riflessi li ha salvati. «Quando ho sentito il otto sono entrato in apoca - ha raccontanto Aldo Poletto - ho chiuso gli occhi e sono scappato facendo tutto il corridoio di corsa e ad occhi chiusi».

Sul fronte delle indagini giudiziarie tutto procede a rilento; è stato interrogato qualche lavoratori ma nulla di più. Un grosso lavoro di controinformazione è stato invece svolto dalla sezione di Venezia-Mestre di Medicina Democratica che ha ricostruito il process di trattamento dell'acido fluridrico al Petrolchimico ed ha avanzato alcune ipotesi sulle possibili cause e condizioni in cui si è verificato quello che definisce «il triplic omicidio della Montedison». Partendo dall'analisi delle caratteristiche chimico-fisiche dell'acido fluroridrico il documento di M.D. rileva che «le bombole contenenti acido fluoridrico devono essere ricaricate fino a un massimo dell'84% del loro volume. Se questo limite viene superato anche di poco.. a una variazione della temperatura corrisponde un notevole aumento della pressione. Perciò il caricamento delle bomble di acido fluoridrico dovrebbe essere un'oprzione da compiere in modo estremamente accurato e controllato... Dovrebbe avvenire in un bunker di cemento armato, dotato di sistemi per l'abbattimento di eventuali fughe di vapore e acido, essere azionato dall'estero con un sistema di controllo a circuito televisivo e la quantità carica dovrebbe essera misurata con una strumentazione che non permetta l'errore umano, cioè un triplice sistema di flussimetri (bilancia, manometri, ecc.)». Niente di tutto questo al Petrolchimico dove il caricamento viene effettuato nel reparto di produzione dell'acido nelle condizioni ancora descritte da M.D.: «avviene all'aperto presso la rampa di caric delle autobotti, prelevando l'acido con na diramazione dal sistema di scaricamento delle autobotti stesse; l'operazione si svolge collegando manualmente la bombola alla diramazione e azionando un rubinetto manuale con la ovvia presenza in loco dell'operatore. La bombola è appoggiata sopra una comune bilancia (di quelle che si trovano nei mercati generali) che risulta essere l'unico grossolano strumento di controllo della quantità di acido fluoridrico messo nella bombola. Non va dimenticato che la bilancia è esposta all'azione corrosiva dell'acido». Partendo da questo Md chiede l'immediato sequestro della bilancia in questione da parte del sostituto procuratore che sta conducendo l'inchiesta e domanda «come può la Montedison affermare, come sta facendo dal primo giorno dell'incidente, che la bombola era caricata nei limiti del coefficiente di rimepimento (0,84 Kg/l)?»

Sui muri del Petrolchimico di Marghera.

Il documento procede poi prendendo in analisi le modalità di impiego della bombola nel laboratorio ed osserva che «bombole di questo tipo vanno sistemate in un bunker all'esterno. Sono costruite per essere adibite solo e soltanto allo stoccaggio di fluidi e poiu sono pericolose le sostanze che contengono più vanno protette, tanto meno vanno riscaldate perchè sono prive di quei dispositivi di sicurezza (valvole di sicurezza, disco di rottura) e di strumenti di misura (manometri, termometri, misuratore di livello) che non possono mancare nei recipienti che vengono sottoposti a variazioni di pressione».

Il paragone con quanto accade al Petrolchimico ancora una volta è agghiacciante; «la bombola che si è rotta non solo era sottoposta a riscaldamento per far defluire l'acido, ma era addirittura sprovvista di un semplice strumento di misura della pressione quale è il manometro».

Il documento conclude che per tutti questi motivi «la Montedison è totalmente responsabile della rottura della bombola contenente acido fluoridrico, della conseguente morte dei tre lavoratori e del ferimento di altri nove».

Le responsabilità della Montedison in questi giorni sono state denunciate da più parti, dai giovani del centro sociale di Marghera dal consiglio di fabbrica e persino dal sindaco e dal patriarca; ora è necessario che, come è stato detto durante i funerali, «il dolore per queste tre morti si trasformi in lotta».

Stefania Fuso Nerini

Spedizione in abbonamento postale gruppo 1/70. La sottoscrizione e gli abbonamenti vanno indirizzati al Qdl utilizzando il **c.c.p. n° 645200.** I vaglia telegrafici vanno indirizzati al Qdl presso l'ufficio postale n° 46 di via Boeri, 11 - 20141 Milano. **Abbonamenti:** *annuo* L. 30.000, *semestrale* L. 15.000, *trimestrale* L. 7.500. **Amministrazione e rivendite:** Roma, Piazza Indipendenza, 11/B, tel. (06) 4992. **Pubblicità:** presso l'amministrazione o presso Pubbliradio, via S. Calimero, 1 - Milano - tel. (02) 5488119. **Stampa:** Co.G.E. via Ariosto, 8 Ponte Sesto di Rozzano (Mi) - tel. (02) 8255360. **Chiusura in tipografia ore 20, tiratura 42.500 copie**

Di chi è il Quotidiano

Sottoscrizione del 27-3-'79

Totale Attuale	**105.500**
Totale Ccp	**16.000**
Totale Precedente	**5.188.500**
Totale Complessivo	**5.310.000**

Commercio Giambellino	10.000
Bassetti Giambellino	5.000
Sez. Centro	5.000
Coll. Dp Enel Mi	20.000
Coll. Siemens Mi	15.000
Collettivo 'Agraria e Veterinaria'	32.500
Alcuni compagni del Cfp Meda (Mi)	18.000

Sottoscrizione Ccp

Martini Fabrizio	15.000
Bellucci Giovanni	1.000

II trofeo di SCI e di SLITTINO del QUOTIDIANO dei LAVORATORI

LIZZOLA 7-8 aprile

per informazioni e iscrizioni:

coop. smemoranda

v. vetere 3a - tel. 8399169 Milano